ULTIMA EDIZIONE

TORINO · Anno 76 Num. 128 · Telefoni dal n. 40-[illegible] al n. [illegible]

STAMPA SERA

VENERDI' SABATO 29-30 Maggio 1942 Anno XX (Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

LE FORZE DELL'ASSE hanno attaccato in Marmarica

Un'aspra battaglia è in corso da tre giorni - Favorevole svolgimento dell'azione - Numerosi prigionieri e ragguardevole bottino - L'aviazione appoggia senza tregua con poderose formazioni le forze di terra

BOLLETTINO n. 728

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Dal pomeriggio del 26 le forze italiane e tedesche hanno attaccato le formazioni nemiche antistanti sul fronte della Marmarica. Dal mattino del 27 un'aspra battaglia è in corso; essa si svolge favorevolmente per le truppe dell'Asse: numerosi i prigionieri, ragguardevole il bottino.

L'aviazione appoggia senza tregua, con poderose formazioni, l'azione terrestre; in duelli aerei sette velivoli sono stati distrutti dalla caccia tedesca.

Nella notte passata aeroplani britannici hanno lanciato bombe dirompenti nei dintorni di Catania: danni non rilevanti, nessuna vittima tra la popolazione civile. Un apparecchio è stato abbattuto dalla difesa contraerea.

Il Duce riceve Chandra Bose

Lungo e cordiale colloquio con il Capo nazionalista indiano

Roma, venerdì sera.

Il Duce ha ricevuto in udienza il signor Subhas Chandra Bose capo nazionalista indiano e lo ha intrattenuto in lungo e cordiale colloquio.

Gli affondamenti

I diciotto milioni di tonnellate sono stati raggiunti

Berlino, venerdì sera.

Con il Bollettino straordinario di ieri sera il totale degli affondamenti conseguiti dalle forze sottomarine e [illegible] dell'Asse nel mese di maggio, supera le 820 mila tonn.

Il limite del diciottesimo milione di tonnellate colate a picco dall'inizio della guerra dalle forze aeree e navali germaniche è stato superato in questi giorni.

F. B.

Il Comunicato tedesco sulle operazioni

Continua il rastrellamento nella "sacca,,

Riuscite puntate offensive nel settore centrale e in quello nordico - Intensa attività aviatoria su tutto il fronte - 22 apparecchi sovietici abbattuti in Carelia

Berlino, venerdì sera.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Continua il rastrellamento dei resti dispersi del nemico battuto sul campo di battaglia a sud di Karkov. Le cifre dei prigionieri e del bottino aumentano continuamente.

Nel settore centrale del Fronte Orientale, un'azione offensiva, dopo duri combattimenti, si è conclusa con l'accerchiamento di parecchi gruppi nemici.

Anche nel settore settentrionale del Fronte, un attacco locale ha permesso di guadagnar terreno. Attacchi isolati del nemico sono stati respinti.

Davanti alla costa del Caucaso, aerei da combattimento hanno centrato con bombe un cacciatorpediniere sovietico. Aerei da combattimento e da picchiata hanno colpito grossi magazzini di rifornimento e convogli ferroviari sulle rive del Lago di Ladoga ed hanno incendiato un vapore da carico. Nel porto di Murmansk, una grossa nave da carico è stata danneggiata da lanci di bombe.

Sul solo fronte della Carelia, il nemico ha perduto, ieri, nel corso di combattimenti aerei, 22 aeroplani, parecchi dei quali del tipo «Hurricane».

Come è stato annunciato, ieri, con Bollettino straordinario, fra il 25 e il 27 maggio, sono state affondate, nel corso di ripetuti attacchi aerei e navali, contro un convoglio inseguito da diversi giorni, 14 navi per 96.000 tonnellate complessive.

Nel frattempo, sono state colate a picco altre due navi mercantili per 12.000 tonnellate e ne è stata affondata, con nuovi attacchi, una terza, di [illegible] tonnellate, già danneggiata in precedenza. Pertanto il tonnellaggio mercantile affondato sale a 114 mila tonnellate.

In Cirenaica, truppe tedesche e italiane hanno iniziato, il 26 maggio, un attacco contro le posizioni nemiche. Da quel momento, è in corso una accanita battaglia. Un battello scorta della Marina da guerra germanica ha affondato, davanti alla costa libica, a colpi di cannone, una motosilurante britannica.

Aerei nemici isolati hanno compiuto, durante la notte scorsa, voli di molestia sul Golfo tedesco. Uno degli apparecchi è stato fatto precipitare dall'artiglieria della Marina.

I primi prigionieri della "sacca,,

Soldati sovietici catturati nelle azioni della «sacca» di Karkov vengono avviati verso le retrovie.

IL CONVOGLIO DECIMATO

L'azione aeronavale nelle acque di Capo Nord

Primi particolari sull'attacco

Berlino, venerdì sera.

Il Supremo Comando germanico fornisce stamane alcuni particolari in merito all'azione svolta contro le navi nemiche dirette nei porti sovietici.

Nelle ore pomeridiane del lunedì di Pentecoste la ricognizione tedesca avvistava nelle acque del Mar Glaciale, fra Jan Mayen e Capo Nord due convogli nemici, fortemente scortati da navi da guerra. Poco dopo apparecchi da bombardamento «Ju. 88» passavano all'attacco, in collaborazione con unità della flotta da guerra germanica. La prima vittima dell'azione fu un vapore di [illegible] tonnellate, mentre altri 3 vapori rimasero gravemente danneggiati.

Il convoglio cercò di sottrarsi agli attacchi aerei, puntando a tutta forza verso le zone settentrionali del Mar Glaciale, ma la sua velocità era molto ridotta, dato che molte navi erano di vecchio tipo e quindi assolutamente inadatte a tale gara.

Nel corso di un'azione successiva veniva così colpito ed affondato un altro vapore di [illegible] tonnellate, mentre tre altre navi venivano incendiate. Mercoledì, poi, le navi nemiche venivano ulteriormente fatte segno ad un grande attacco di squadriglie «Ju. 88», le quali, dopo aver superato la cintura di sbarramento creata dall'artiglieria antiaerea delle navi di scorta, riuscivano a colare a picco a ondate successive altre quattro navi di 6000 tonnellate, e a danneggiarne gravemente diverse altre.

Più tardi un grosso vapore da carico veniva colpito in pieno da due bombe e saltava in aria con una violenta esplosione.

Un successivo attacco, durato circa un'ora ininterrottamente, fruttava l'annientamento di altre quattro navi mercantili, fra cui due vapori da carico di 7.000 tonnellate ciascuno.

Dopo ogni azione dei bombardieri germanici il disordine e la confusione fra il naviglio nemico aumentavano sempre più.

Verso le 19 della stessa giornata un altro violentissimo attacco veniva sferrato contro le navi superstiti, ed un vapore di [illegible] tonnellate raggiungeva il carico in fondo al mare.

Alle 19.35 un cacciatorpediniere di scorta veniva pure centrato da due colpi in pieno, mentre tre altre navi da carico rimanevano gravemente danneggiate.

La chiara notte polare permetteva un quinto violento attacco, durante il quale un mercantile di 10.000 tonnellate veniva affondato e tre altri danneggiati. Così il Comando Supremo potè diramare il Bollettino di ieri in merito all'affondamento di 96.000 tonnellate nemiche.

(Stefani)

Il mese di maggio e le sue battaglie

Kerc, Karkov e Louhi tre folgoranti vittorie tedesche

Quali sono i vantaggi strategici e morali realizzati dai germanici -- Le vane chiacchiere della propaganda nemica

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Berlino, venerdì sera.

Dopo una ventina di giorni di aspri combattimenti dall'Artico al Mare d'Azov, fatta astrazione del fronte di Karkov, dove il rombo dei cannoni e degli «Stukas» domina gli ultimi guizzi della grande battaglia (le truppe sovietiche d'oltre Donez rinnoveranno certamente i loro tentativi offensivi, ma la grande battaglia si è esaurita), una provvisoria quiete — e scrivendo quiete intendiamo dire che nessuna nuova grande battaglia è in corso, mentre invece continuano le operazioni di carattere locale — è subentrata lungo i tremila chilometri del Fronte Orientale.

In questi venti giorni le truppe della nuova Europa hanno conseguito tre brillantissime vittorie contro le armate sovietiche: Kerc, Karkov e Louhi, sono i nomi più o meno appropriati, che stanno ad indicare i tre campi di battaglia. E' interessante notare come queste tre vittorie abbiano tutte una origine strategica differente: la riconquista di Kerc fa parte del piano offensivo germanico per il 1942 (è un'azione a sè, ma è anche una premessa a quello che verrà); la battaglia di Karkov è, invece, dovuta ad una iniziativa sovietica e deve essere considerata come il disastroso inizio della «offensiva primaverile» di Timoscenko; la vittoria di Louhi è infine l'ultimo episodio — sarebbe forse più esatto dire la «coda» — della fin troppo famosa offensiva invernale dei russi, iniziata verso la metà di dicembre.

Malgrado i bilanci delle vittorie siano ancora lontani da quelli spettacolosi dello scorso anno, le tre vittorie di maggio sono estremamente significative.

Sulla battaglia di Karkov molto si è detto e scritto da parte avversaria, specialmente britannica. Evidentemente a Londra siamo ancora allo stadio mentale di considerare i pii desideri alla stessa stregua della realtà. All'inizio delle operazioni in quel di Karkov la stampa britannica ha sbandierato una offensiva «decisiva» ed i soliti strateghi da tavolino hanno visto con la fantasia i vessilli sovietici sulle rive del Nipro (farebbero meglio a stare attenti a quelli che sventolano per le vie di Londra); poi, quando è scattata la controffensiva germanica e Timoscenko ha visto che tutto andava esattamente al contrario di quanto egli avesse preveduto, i «bene informati» londinesi hanno gridato ancora vittoria, sostenendo che l'attacco di Timoscenko non era diretto a conquiste territoriali, ma esclusivamente a provocare scompigli nei piani offensivi germanici, costringendo Hitler a impiegare prima del tempo le truppe preparate per la grande offensiva. Ora, a cose praticamente finite, Londra non accusa ancora il colpo e pretende che Timoscenko «avendo conseguito i risultati previsti» si è ritirato sulla difensiva.

Veramente su questo punto non tutti gli inglesi sono d'accordo, perchè, ancora ieri mattina, la Reuter diramava un comunicato annunciante la ripresa delle operazioni offensive sovietiche contro Karkov. Ma questo non ha importanza. E' invece interessante notare che la battaglia di Karkov, allo stadio attuale (e cioè prima che il Comando germanico abbia fatto un calcolo definitivo dei risultati) presenta questo bilancio: 170 mila prigionieri, 1200 carri armati distrutti o catturati (517 nella sacca, 688 annunciati dai precedenti comunicati germanici come distrutti nella battaglia di Karkov dal 12 al 21 maggio), oltre 1100 cannoni ecc. ecc., perduti dai russi.

Se questo è il sistema russo per buttare all'aria i piani germanici, l'idea non ci sembra eccessivamente geniale. Ma già noi non riusciremo mai a capire il sottile ingegno sovietico! Cosa, invece, che sembra riesca facilissima ai commentatori londinesi.

Il risultato strategico ottenuto dai tedeschi è poi questo: che il rientrante sovietico tra Karkov e Slaviansk è scomparso e l'allineamento tra le truppe germaniche e quelle alleate è stato conseguito. Che l'offensiva di Timoscenko abbia potuto in certo qual modo disturbare il regolare svolgimento del programma pre-offensivo germanico, questo pare anche essere vero. Ma, a conti fatti, di chi sarà il danno maggiore, chi dovrà maggiormente sopportare il peso delle conseguenze?

Questo diranno le prossime settimane. Per ora i fatti parlano chiaro: i vantaggi strategici e morali dopo la battaglia di Karkov sono tutti per i tedeschi: strategici per l'avanzata eseguita, morali perchè un esercito vittorioso in una grande battaglia si trova spiritualmente in condizioni migliori di quello vinto. Non è probabile che i russi traggano nuove forze dalla sconfitta, come il proverbiale Anteo dalla terra madre.

Tra Kerc e Karkov i russi hanno perduto oltre trecentomila prigionieri, circa 1400 carri armati e oltre duemila cannoni. In più ci sono i morti, e tutto lascia supporre che siano parecchi. In definitiva, se russi e inglesi sono contenti del mese di maggio, i tedeschi hanno buona ragione per non esserlo meno. Sta per cominciare il mese di giugno, stanno per prendere inizio i mesi della decisione. Nessuno si fa illusioni, nessuno vuole ipotecare il futuro. Ma nel logico procedere degli avvenimenti sta già scritto — come confermano le più recenti battaglie — quale delle due parti prevarrà.

Felice Bellotti

Mille giorni di guerra

Lisbona, venerdì sera.

(*I.*). — Sono trascorsi mille giorni di guerra, dal 1.o settembre del 1939 quando è incominciata la marcia dell'esercito tedesco ai confini polacchi. Mille giorni, quanti ne restano sino alla vittoria?

In Europa non rimane che un nemico da vincere: l'U.R.S.S. Questo nemico, già respinto verso oriente per oltre mille chilometri, incomincia a barcollare. In Asia gli avversari hanno subito terribili, irreparabili sconfitte; in Africa sono ridotti ad una faticosa difensiva. Sui sette mari, che un giorno gli anglo-sassoni dominavano, l'opera di distruzione continua implacabile. Un'opera di distruzione che supera di gran lunga la capacità di produzione del nemico.

L'altra guerra è durata millecinquecento giorni. Non è nostro compito prevedere quanto potrà durare la seconda guerra mondiale. Senza essere profeti possiamo però affermare che non sarà la guerra nè dei 7, nè dei 30, nè dei 100 anni, possiamo aggiungere che in mille giorni passi giganteschi sono stati fatti verso la vittoria e gran parte del percorso compiuto. Il tratto finale può ancora essere lungo e duro, ma che cosa sono sei mesi, uno, due anni nella storia d'un popolo ed anche d'un individuo? L'importante è raggiungere la meta: una meta che è già in vista.

Poche notizie dai campi di battaglia. Tutti i giornali mettono in rilievo la grande vittoria militare tedesca e degli alleati in Russia ed è sottolineato anche il nuovo risveglio d'attività dell'aviazione italo-tedesca in Libia e particolarmente su Tobruk. Commentata anche la assenza della R. A. F. dai campi di battaglia europei: L'aviazione inglese riposa, mentre personalità militari americane discutono a Londra l'intervento degli aeroplani e degli aviatori degli Stati Uniti nel bombardamento delle città del continente.

Undici indiani uccisi a Karachi

in uno scontro coi poliziotti

Berna, venerdì sera.

(*S.*) Si annuncia da Karachi che undici indiani che la *Reuter* definisce come banditi, sono stati uccisi in un conflitto con la polizia. Altri diciotto sono stati tratti in arresto.

I forti di Sebastopoli duramente bombardati

Un cacciatorpediniere russo danneggiato nel Mar Nero

Berlino, venerdì sera.

Anche ieri, le opere portuali della fortezza di Sebastopoli sono state oggetto di bombardamenti da parte dell'arma aerea germanica. Bombe messe a segno hanno causato gravi devastazioni nelle opere portuali, in obiettivi d'importanza bellica e nella zona urbana.

Altre squadriglie hanno attaccato forze navali nemiche nel Mar Nero, danneggiando con bombe un cacciatorpediniere sovietico.

SU MURMANSK

Un piroscafo nemico centrato da bombe

Berlino, venerdì sera.

Sul fronte del Mar Glaciale, aerei da picchiata germanici hanno bombardato, ieri, navi nemiche nel porto di Murmansk. Un vapore mercantile di medio tonnellaggio, centrato da una bomba, è stato seriamente danneggiato. Caccia tedeschi di scorta ai bombardieri hanno abbattuto quattro apparecchi nemici.

Un generale di Polizia sostituisce Heydrich al Protettorato di Praga

Praga, venerdì sera.

Il generale della Polizia Daluege è stato chiamato a sostituire Heydrich, nelle funzioni di sostituto del Protettore del Reich per la Boemia e la Moravia.

Nel XVIII Annuale della Milizia Universitaria

Il Duce parla alla Gioventù goliardica esaltando la tradizione eroica degli Atenei

La consegna, nella Città Universitaria, delle decorazioni al Valore ai congiunti dei Caduti - L'incontenibile entusiasmo dell'adunata giovanile per il Capo

Roma, venerdì sera.

Con austero rito militare, reso solenne dalla presenza del Duce, svoltosi stamane allo *Studium Urbis*, la Milizia Universitaria ha celebrato il XVIII annuale della sua fondazione. Celebrazione guerriera, intesa ad esaltare ed onorare il contributo di sangue e di eroismo dato dalla gioventù goliardica fascista alla guerra della Rivoluzione.

Retaggio di gloria

Oltre 1600 sono stati i Volontari che durante la campagna d'Africa, mobilitati come ufficiali e Camicie nere, son partiti dalle aule universitarie; 23 sono stati i Caduti, 18 i feriti, 33 i decorati al Valor militare. Durante la campagna per liberare la Spagna dal pericolo comunista oltre un centinaio sono stati i Volontari universitari, 25 i Caduti, 12 i feriti, 34 i decorati al Valor militare. Fra le due campagne, quella per la conquista dell'Impero e quella per liberare il bacino del Mediterraneo da ogni possibile minaccia comunista, ben 5 sono state le Medaglie d'oro conferite alla memoria degli studenti universitari.

Già oltre un centinaio di Camicie Nere universitarie sono cadute in questa guerra ed 8 di esse si sono meritate la Medaglia d'oro alla memoria. Non avendo potuto costituire reparti organici gli studenti universitari sono accorsi nei ranghi dell'Esercito e della Milizia ed oltre 1300 sono fino ad oggi gli ufficiali scaturiti dai ranghi degli universitari di cui oltre 600 Combattenti sui vari fronti.

Il Duce ha voluto partecipare al fiero rito di guerra con il quale le gesta gloriose è stata ricordata, ed ha voluto imprimere alla manifestazione il suo carattere più alto testimoniando con la Sua parola l'eroismo e la fede dimostrati dalla gioventù studiosa in tutti i tempi e in tutti gli eventi, quando l'Italia ha avuto bisogno di animi risoluti per la sua indipendenza e per la sua [illegible] grandezza.

Arriva il Duce

A destra del Rettorato è schierato un gruppo di feriti di guerra e di Crocerossine in divisa. A sinistra sono le rappresentanze di ufficiali dell'Esercito. In mezzo a questi due gruppi, nel centro del piazzale, dietro la fontana, le compagnie sono affiancate. Attorno lo schieramento degli allievi del primo corso. Gli anziani si distinguono dagli altri per il rosso grado di caporale che portano al braccio. Sono questi che, terminato il corso, andranno quest'anno al corso allievi ufficiali nelle varie specialità dell'Esercito. Seguono i più giovani di corso, quelli del primo, che quest'anno avranno la promozione a comandante di squadra e cuciranno i galloni rossi.

Dinanzi alla fontana, quasi sotto il podio, sono schierate le fiamme da consegnare agli avieri del primo corso, in mezzo ai gagliardetti di Facoltà. Prestano servizio d'onore rappresentanze delle varie specialità dell'Esercito schierate ai lati dei Battaglioni universitari e dei Battaglioni «M», quadrata compagine che già ottenne l'ambito battesimo del fuoco sui campi di battaglia. Dinanzi e ai lati della fontana centrale sono ammassati gli universitari e le universitarie che spiccano con il simbolico fazzoletto rosso dell'Azione Nizzarda.

Il Duce è giunto alla Città universitaria alle ore 9. Nel piazzale centrale dello «Studium Urbis» erano schierati otto Battaglioni di militi allievi ufficiali universitari e due Battaglioni di rappresentanza delle Forze Armate. Sulla scalinata del Rettorato si trovavano a sinistra gli ufficiali e a destra i feriti ed i Mutilati di guerra.

Il Duce, ricevuto dalle autorità, fra le quali erano il Segretario del Partito, i Ministri dell'Educazione Nazionale e della Cultura Popolare, i Sottosegretari alla Guerra ed alla Marina, il Capo di Stato Maggiore della Milizia, il Governatore, il Prefetto, il Federale, il Comandante del Corpo d'Armata, il Comandante della Zona aerea, il Rettore Magnifico e l'Ispettore generale della Milizia universitaria, è stato salutato dagli squilli regolamentari. Un'ardente acclamazione si è levata fra le schiere studentesche che coronavano l'ammassamento degli armati.

Passati in rassegna i Battaglioni, mentre le musiche militari suonavano l'Inno *Giovinezza*, il Duce sale sul podio d'onore. Il Luogotenente Generale Galbiati ordina il «Saluto al Duce» e subito dopo i militi universitari cantano l'Inno goliardico. Segue nel più fervido raccoglimento di animi, la consegna ai corsi allievi ufficiali delle fiamme intitolate agli Eroi universitari immolatisi nella guerra attuale.

Le madrine avanzano verso gli alfieri e la chiamata degli Eroi ha inizio. Le insegne sono state offerte dalle famiglie dei Caduti, dai mutilati e dai feriti. La fiamma della prima Legione universitaria di Torino si intitola a Guido Pallotta; quella di Milano a Nicolò Giani; quella di Firenze a Mario Musco, e così nel cielo limpido del mattino risalgono le immagini gloriose.

A questo punto la banda della Milizia e il coro degli universitari intonano l'«Inno a Roma» e l'Inno degli universitari. Finito il canto, viene letta, attraverso l'altoparlante, la formula del giuramento degli allievi del primo corso i quali rispondono, ad una sola voce: «Lo giuro!».

L'alta parola

Dopo qualche momento di silenzio, il Duce si approssima al microfono. In un'ansia indicibile si attende la Sua parola.

E il Duce parla ai giovani universitari. Egli dice:

«Sono venuto, o Camerati goliardi, per celebrare fra voi e con voi la vostra giornata. Dal 29 maggio del 1848, che vide sui piani di Lombardia scendere per la prima volta in campo contro lo straniero i manipoli universitari della Toscana, sono passati 94 anni: un secolo. Da quel combattimento, che fu intrepidamente sostenuto, trae origine la tradizione eroica degli Atenei italiani, per cui, quando la Patria chiama, si abbandonano le aule, s'impugna il fucile, si è pronti al sacrificio.

«Di questa tradizione è oggi splendente espressione la Camicia nera del legionario di Roma.

«Per noi, uomini del Littorio, la tradizione non è un reliquiario di eventi e di cose passate, ma è un atto attuale e quotidiano di fede, fede nell'Italia, fede nella vittoria, fede che voi dovete conservare nei vostri cuori intatta, immacolata, incorruttibile».

Al termine delle Sue parole, una esplosione di interminabile entusiasmo saluta il Capo del Governo e non si ristabilisce il silenzio se non quando incomincia la consegna delle decorazioni al Valore.

Salgono sul podio prima i congiunti dei Caduti, quindi i valorosi combattenti che seppero guadagnarsi cruentemente l'alto distintivo del valore. Un ufficiale della Milizia legge a voce alta le gloriose motivazioni e i nomi di Giorgio Alessi, Augusto Bacci, Luigi Eula, Vincenzo Alliata, Fabio Bertogalli, Luigi Gerbore, Cesare Sormani, Letterario Sindona, Giacomo Siamucci e Pio Oriente, studenti universitari caduti per la Patria, echeggiano nell'appello dell'imperituro ricordo.

Sono dieci le Medaglie d'argento e cinque quelle di bronzo al Valor militare conferite a ufficiali e legionari della specialità e a ufficiali universitari. Per i Caduti, che hanno scritto pagine di luminoso eroismo insieme ai sopravvissuti, si presentano al Duce a volte le vedove, a volte fieri Figli della Lupa che il Capo abbraccia.

Nuovi canti di guerra e della Rivoluzione chiudono il mistico rito, che si è svolto nel chiuso quadrato della Città universitaria, come in un tempio, con una compresa austerità e con religiosa fede fascista.

Il Duce, invocato a gran voce dal gruppo dei mutilati giovanissimi di questa guerra, si dirige sorridendo paternamente verso di loro.

Quindi il Duce ritorna sul podio per assistere alla sfilata. I battaglioni sfilano a passo romano. Il ritmo viene dato dai tamburi, ma il tono di questa superba sfilata è nell'espressione veramente marziale e romana degli armati. Il Duce assiste compiaciuto alla sfilata e quindi, dopo che il Luogotenente Generale Galbiati ha ordinato il saluto alla voce, ritorna ancora tra i feriti e i mutilati suscitando il loro entusiasmo con la Sua parola, il Suo amore fraterno.

Intanto l'acclamazione della massa studentesca ha raggiunto il vertice. Il Duce lascia la Città Universitaria passando sotto una ardente corona di entusiasmo. Le universitarie agitano i loro fazzoletti azzurri, i goliardi quello purpureo col simbolo di Nizza irredenta. Un grido immenso si propaga per tutta la cinta dell'Ateneo e il Duce, dopo aver risposto sorridente all'ineguagliabile manifestazione, sale sulla macchina che subito si allontana nell'eco appassionata di una fede e di un amore invincibili e inestinguibili.

Nel Mediterraneo Orientale

Il riuscito attacco degli aerosiluranti a un piroscafo nemico

(Da uno degli inviati speciali dell'«Agenzia Stefani»)

Zona di operazioni, venerdì sera.

Il siluramento del piroscafo nemico nel Mediterraneo orientale di cui parla il Bollettino n. 727 è dovuto ai valorosi aerosiluranti che quotidianamente perlustrano il Mediterraneo impedendo ai convogli inglesi ogni movimento.

Una sezione di aerei scopriva il 27 mattina alle ore 5,15 un piroscafo carico, di [illegible] tonnellate, che faceva presumibile rotta fra la Palestina e Porto Said. L'aereo capo-sezione si lanciava subito all'attacco del piroscafo, che riceveva un siluro presso la prua. Questo piroscafo era armato e subito iniziava una violentissima reazione contraerea con artiglierie e mitragliatrici. La reazione nemica durava tuttavia poco tempo, perchè l'enorme esplosione del nostro siluro, sollevando alte colonne di acqua e di fumo, faceva abbandonare il piroscafo stesso che, evidentemente per la grossa falla che si era aperta, è stato visto arrestarsi. Nonostante la violenza della reazione antiaerea, i nostri aerosiluranti continuavano la loro missione esplorante e rientravano regolarmente alla base.

Due altre navi affondate lungo le coste americane

Roma, venerdì sera.

Si annunzia da Washington che un piroscafo di medio tonnellaggio di nazionalità panamense è stato silurato al largo delle coste atlantiche. Un altro mercantile nordamericano di medio tonnellaggio è stato silurato nel Mar Caraibico. I superstiti delle due navi hanno raggiunto un porto degli Stati Uniti.

(*S. Stefani*).

RADIO - TEATRI

Venerdì 29 Maggio

PROGRAMMI SERALI

ONDE: metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8 - 569,2; Ore 17: Segnale orario - Giornale radio.

17,15: La camerata del Balilla e delle Piccole Italiane.

17,35: Quarto d'ora mistardo.

18: Notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.

18,10-18,15: Notizie dall'interno - Notizie sportive.

18,15: Radio rurale.

18,30: Trenta minuti nel mondo.

20: Segnale orario - Giornale radio.

20,30: Commento ai fatti del giorno.

ONDE: metri 245,5 - 420,8 - 491,8 - 569,2: Ore 20,30 (circa): Canzoni del tempo di guerra - Ore 20,45: Commemorazione Accademica [illegible]

21: «Il viaggio a Citera», [illegible]

[illegible]

23,10: Concerto della soprano Ilaria Polleuni.

23,35: Giornale radio.

23: Orchestra Spaggiari.

ONDE: metri 221,1 - 230,2: Ore 17,30-19 (circa): [illegible]

[illegible]

23,30: Canzoni in voga dirette dal maestro Zeme.

23,45-24: Giornale radio.

Sabato 30 Maggio

PROGRAMMI DIURNI

ONDE: metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8 - 569,2 - Ore 7,30: Giornale radio - 7,45: Notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe - Nell'intervallo (ore 8): Segnale orario - 8,15: Giornale radio - 8,30-8,35 (circa): Eventuali notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.

12,30: Musica varia.

12,45: Notiziario d'oltremare.

12,50: Per le donne italiane.

13: Segn. orario - Giornale radio.

13,20: La bella canzoni di ieri e di oggi (pubblicità).

14: Giornale radio.

14,15: [illegible]

[illegible]

15: Trasmissione per le Forze Armate: Giornale radio.

ONDE: metri 221,1 - 230,2 - Ore: dalle 7,30 alle 9,30 v. progr. preced.

12,40: Sestetto Jandoli.

Trasmissione dedicata agli italiani del bacino del Mediterraneo — Ore 13: Segn. orario - Giornale radio.

13,15: Orchestra classica diretta dal maestro Manno.

14: Giornale radio.

14,15: Comunicazioni ai connazionali di Tunisi.

14,25: Orchestra diretta dal maestro Spaggiari.

Dalle 15 alle 16 (vedi progr. prec.).

SEGNALIAMO: Fra le trasmissioni annunciate per la settimana prossima: «Nona» di Beethoven, diretta dal maestro H. Karajan (martedì 2 giugno) — Concerto in occasione del 75° compleanno del Maresciallo Mannerheim (trasmissione da Helsinki, giovedì 4) — «Le mille e una notte», fiaba musicale di Victor De Sabata, concertata e diretta dal maestro La Rosa Parodi (venerdì 5) — «Wally», di Catalani, diretta dal maestro Previtali (inaugurazione della «Stagione lirica dell'Eiar» (sabato 6).

POSTA RADIO — M. C., Torino. L'argomento è ormai superato. Vi consigliamo di seguire le manifestazioni dell'«Orchestra Nostrana» che fa per voi.

ALFIERI

Si replica Il processo dei veleni, di V. Sardou

Ieri sera la Compagnia Donadio-Carli ha ripreso *Il processo dei veleni* di Sardou. Grandi applausi rinforzati, accresciuti di atto in atto, fino ad essere fragorosi, hanno accompagnato la recita. Ed il successo — cui contribuirono, tra gli altri attori, Isabella Riva, Lilla Brignone, il Mastrantoni, il Bivieri, il Carloni — fu lieto e cordiale. *Il processo dei veleni* si replica da stasera.

CONSERVATORIO

Il Concerto Giaccone-Contessa

AL CONSERVATORIO, ieri sera, alla presenza di foltissimo pubblico, ebbe luogo l'annunciato concerto del violinista Ercole Giaccone e del pianista Enrico Contessa, indetto dagli «Amici della Musica». I due valorosi concertisti eseguirono impeccabilmente la Introduzione e ciaccona di Veracini Francesco, la Sonata op. 12 N. 1 di Beethoven, la Sonata in re bemolle maggiore di Contessa e la Sonata di Franck, riscuotendo calorosissimi e ripetuti applausi.

MICHELOTTI

Domenica: ultima delle marionette Lupi

AL MICHELOTTI, per aderire alle numerose richieste del pubblico le marionette Lupi daranno nel pomeriggio di domenica prossima alle ore 16, un altro spettacolo con nuovo programma. I biglietti sono già in vendita presso il Salone de *La Stampa* in via Roma.

STAMPA SERA CRONACA

FRUTTA E VERDURA

Situazione invariata in attesa del mercato di domani

Episodi raccolti in città - Quel che dicono gli agenti addetti alla sorveglianza - Complicità che debbono cessare

Oggi, venerdì, giornata incolore nel campo dei mercati e delle contrattazioni di frutta e verdura nella nostra città. Ciò per tradizione non superata ancora, secondo la quale il giorno di maggior afflusso di merci sussistenze nei giorni pari, con speciale riguardo al sabato. Così è mancato, in virtù appunto di tali tradizioni, l'apporto dei cosiddetti piccoli produttori che portano direttamente le loro mercanzie in piazza. La situazione generale è, quindi, non molto mutata da quella di ieri. Dati più sicuri si potranno avere domattina, osservando l'esito del grande mercato del sabato.

In città, intanto, si è notata una certa ripresa nell'arrivo delle verdure più facilmente deperibili e di quelle di cui non si può troppo a lungo dilazionare la vendita, come ad esempio, l'insalata. Più rare, o forse vendute i soliti specifici di che fra che evidentemente trovano altra strada, da una più o meno abile esitazione (non tutti i piselli si prestano a questa lavorazione) alla conservazione con altri procedimenti. Opportuno a questo proposito l'ordine del Ministero per l'Agricoltura e le Foreste con il quale si vieta l'acquisto di prodotti ortofrutticoli destinati all'industria conserviera e di essiccazione, al di fuori dei consorzi formulati piani nazionali di esecuzione.

Per la frutta, qualche arrivo di arance, la solita nespole e le fragole. In merito a queste ultime ci possono segnalare due episodi. In una casa non lungi da Porta Susa si è presentato un contadino, il quale ha trovato il modo di superare ogni difficoltà di mercato ed ha venduto qualche cestello (due chili circa ciascuno) direttamente ai privati. Questi, allettati dal fatto di trovarsi la frutta in casa, senza fastidi di code e di attese in negozio, hanno pagato volentieri le 13 lire al chilo richieste, dividendo poi fra conoscenti; il venditore ha, per conto suo, realizzato un prezzo sensibilmente superiore a quello di calmiere...

L'altro fatto è anche più grave. Dinanzi ad un portone di via Villarbasse, non lontano da corso Peschiera, sono stati visti alcuni cestini colmi di fragole (erano ancora coperti dalla tela juta) rovesciarsi nel carro delle spazzature. Evidentemente si trattava di merce deteriorata, proveniente dal retrobottega di un negoziante d'ortaglie che sta nel caseggiato. Perchè ciò? Come mai tale spreco? Non si trovarono compratori oppure non si volle vendere al di sotto d'un certo prezzo e si durò a sperare nel rialzo fin quando il rialzo non venne, ma la merce, invece, andò in malora?

Episodi, null'altro che episodi. Occorre però tenerli presenti in quanto di essi è formato il quadro generale della situazione.

In proposito, per avere una più ampia visione, abbiamo voluto seguire indicazioni di buona fonte, cioè di uffici comunali che appunto sono addetti al controllo annonario.

Molta parte del torto qui viene imputata ai consumatori.

Ciò in quanto le squadre di sorveglianza riferiscono che troppo sovente debbono constatare una connivenza fra compratore e venditore per evadere dalle norme di legge. Dicono gli agenti che troppa gente si sottomette volentieri all'uso ormai invalso di rispondere con cifre «addomesticate», cioè diminuite, alla domanda dell'agente il quale vorrebbe sapere quanto è stata pagata una certa merce trovata nella borsa della spesa. Ciò per salvare il negoziante, il quale, a sua volta, compenserà il... gratis servizio con nuove infrazioni alla legge in favore del cliente, così dimostratosi di tutta fiducia.

Gli stessi negozianti, a loro volta, non vanno esenti da tale malvezzo; essi, infatti, non mancano di comprare talvolta dai fornitori a prezzi ben superiori al listino, pur di accaparrare merce. Essi si giustificano dicendo che è meglio rischiare e tentare poi di vendere a prezzi ancora più alti, che non restare sprovvisti di merce. Ciò

Da questo susseguirsi di episodi, fra i quali si potrebbe annoverare anche un certo... deviamento subito in via non lontana da Piazza Statuto di un certo carico di piselli e di fragole, per il quale il negoziante che lo aveva comprato al mercato preferì far fare una sosta in una portieria e poi nell'alloggio di una cliente, piuttosto che esporre la merce a passare sotto le forche caudine del calmiere, rappresentate da due vigili che lo attendevano in negozio..., da questo fiorire di episodi, dunque, si può argomentare che molto si può fare con una più cosciente disciplina per parte di tutti. Consumatori, dettaglianti, grossisti, produttori. Cioè bisogna rompere la regnante che ha avviluppato il mercato di approvvigionamento in certi fili di molti, di troppi interessi non paesaggibili. La parola d'ordine è di non farsi complici degli speculatori.

Gli interessi legittimi, le necessità di ciascuno verranno così meglio tutelati. Non sarà anzi inutile un più profondo esame dei singoli problemi che sono come le piastrelle del mosaico che è il quadro generale. Così, mettendo in bilancia più dettagliatamente il pro e il contro in ogni settore, si si potrà avvicinare a quella fusione di intenti che è auspicabile e che dovrà essere raggiunta ad ogni costo.

In quanto tale, affine a spese generali bisogna affrontarle anche se il negozio non ha merce e quindi non fa affari. Si capisce bene facilmente come un tal sistema che tenesse un mercato clandestino, a danno di quello controllato, e a detrimento della normalità di quell'ultimo.

In più quel mercato nero, per il fatto stesso di essere esercitato al di fuori della legge, favorisce il sorgere ed il prosperare di elementi i quali applicano metodi da gangster, sicuri dell'impunità, poichè non si possono denunciare frodi che avvolcebbero a loro volta altre magagne di cui le vittime [illegible]

Il progetto del canale navigabile Torino - Lago Maggiore approvato dal Rettorato della Provincia

Ieri alle ore 12,30 si è riunito il Rettorato Provinciale per esaminare importanti problemi. E' stato concesso un sussidio di L. 25.000 al Comune di Chiomonte per la costruzione delle opere di completamento del secondo tronco della strada interprovinciale di allacciamento del capoluogo colla frazione di Ramat.

Il Rettorato ha poi deliberato di approvare il progetto di massima 5 ottobre 1923 del canale navigabile Torino-Vercelli-Novara, sponda Ticino, a firma degli ingg. Borgia-Corazza e Soldati, con le varianti di aggiornamento ed il relativo preventivo di spesa redatti dal Rettore ing. Giacinto Soldati e già esaminati dalla Giunta tecnico amministrativa del Comitato per l'idrovia Torino-Lago Maggiore-Adriatico. Si tratta, come già altre volte abbiamo riferito, di un progetto grandioso, che, attuato, avrà importante ripercussione sul futuro sviluppo economico della Provincia di Torino, la quale, fin dal 1903, ebbe a richiamare l'attenzione dell'Autorità governativa sulla utilità della risoluzione del problema dei trasporti per idrovia lungo la Valle Padana, dal Piemonte all'Adriatico. La stessa Provincia, in seguito, promosse, d'intesa col Comune e l'allora Camera di Commercio di Torino e con l'Amministrazione provinciale e comunale di Novara, gli studi per tracciare un programma definitivo, il quale, per quanto riflette il tratto piemontese, si concretò appunto nel citato progetto di massima, Borgia-Corazza-Soldati pel canale Torino-Chivasso-Bornago, il cui aggiornamento è stato approvato.

Avendo, di recente, il Governo fascista, con visione lungimirante, deliberato il finanziamento per la costruzione del tronco della idrovia padana da Milano a Cremona, il tracciato del tronco Torino-sponda Ticino (che proseguirà per Milano attraverso il Lago Maggiore) quale è previsto dal progetto sopracitato, appare preferibile in confronto di qualunque altro. Basti infatti accennare che il canale, lungo circa 102 chilometri, potrà svolgersi, per un tratto di circa 82 chilometri, dalla Dora Baltea al Ticino, senza conche, approfittando di condizioni naturali veramente uniche in Italia, pel tracciamento di un canale a mite pendenza. Il tracciato in progetto, che dovrà costituire l'idrovia principale della regione piemontese, favorirà, inoltre, gli ulteriori eventuali allacciamenti sia verso l'alto che verso il basso Piemonte ed avrà il vantaggio di innestare il tronco piemontese, entro il Lago Maggiore, con la grande rete dei canali internazionali, attraverso il territorio svizzero.

La necessità di addivenire alla costruzione del canale navigabile Torino-sponda Ticino è giustificata, ed anche questo non abbiamo a suo tempo mancato di notare, dal fatto che, dopo la costruzione della idrovia Milano-Cremona-Adriatico, qualora la stessa non fosse prolungata fino a Torino, la grande idrovia padana non potrebbe raggiungere la sua piena efficienza, se non si spingesse fino alla estremità della pianura, facendo capo all'importantissimo centro industriale di Torino, e se, attraverso il tronco Milano-Lago Maggiore, non si allacciasse alla Svizzera. E' superfluo accennare all'alto valore economico di queste vie di navigazione interna la quali consentono il trasporto di merci povere e voluminose (minerali, carboni, laterizi, ecc.) a prezzi di gran lunga inferiori in confronto di quelli degli ordinari trasporti per ferrovia o su strada.

Da domani l'oscuramento avrà inizio alle ore 22

A partire da sabato, 30 corrente, sino a nuovo ordine, l'oscuramento parziale avrà inizio alle ore 22 (ventidue) e termine alle ore 5,30. L'orario avrà vigore per la Città e per i Comuni della Provincia ammessi all'oscuramento parziale. Per i Comuni ad oscuramento totale permanente, vale la norma generale che in essi non deve essere visibile alcuna luce pubblica e privata dal tramonto all'alba.

Istituto di Cultura fascista

«Dieci episodi a bordo dei sommergibili»

A. Crepas domenica al Balbo

Presi gli ordini dal Segretario Federale, domenica 31 corrente, alle ore 10,30, nella sala del Teatro Balbo avrà luogo la 88ª Adunata di guerra organizzata dalla Sezione di Torino dell'Istituto di Cultura Fascista d'intesa con la Sezione di Torino della Lega Navale Italiana. Parlerà lo squadrista dr. *Attilio Crepas*, corrispondente di guerra del giornale *La Stampa* sul tema: *Dieci episodi a bordo dei sommergibili in guerra.*

La manifestazione, che è libera e gratuita per tutti, terminerà con la proiezione di un documentario cinematografico di guerra.

Il «Popolo delle Alpi» uscirà domenica

Il Popolo delle Alpi, giornale del Fascismo torinese, invece di domani sabato, uscirà domenica mattina, 31 corrente, recando un vasto commento alle recenti deliberazioni del Direttorio del Partito.

Mostra Campagnòli nel Salone de "La Stampa,,

Domani, alle ore 17, nel Salone a pianterreno de *La Stampa* si inaugura la Mostra del pittore Adalberto Campagnòli, giovane artista veronese noto nella nostra città e collaboratore di *Stampa Sera*.

La chiusura della predicazione per intellettuali

In queste sere, nella Basilica di San Lorenzo, Padre Umberto Biagioni [illegible], tiene un corso di prediche per intellettuali, artisti e professionisti, corso assai frequentato. Esso sarà concluso domenica, nella stessa chiesa, alle ore 9, con una solenne funzione di chiusura.

Sette arresti per furto continuato di metalli

La brillante operazione della Polizia - Come veniva smerciata la refurtiva - Oltre duecentomila lire di materiale trafugato

Una brillante operazione ha condotto a termine in questi giorni il Commissariato di P. S. di Borgo S. Paolo, identificando ed arrestando ben sette individui, colpevoli di avere trafugato una ingente quantità di materiale pregiato, in due stabilimenti cittadini, vendendolo abilmente senza finora destare sospetti. I colpevoli, che sono stati tutti denunciati all'Autorità giudiziaria per correità in furto aggravato e continuato ed associazione a delinquere sono: Dino Nissotti fu Antonio, di anni 30, piazzista, abitante in via Torricelli 70; Adelchi Brida di Enrico di anni 20, impiegato, abitante in via L. Bassani 39; Giuseppe Bersano fu Michele di anni 55, abitante in via S. Rocchetto 11, manovale; Bruno Chiodo di Giuseppe di anni 26, calibrista, abitante in corso R. Margherita 68; Bartolomeo Coppelletti di Gerolamo, di anni 27, collaudatore, abitante in via Davide Calandra 12; Carlo Ballestreri fu Pietro di anni 38, impiegato, abitante in via Oenaco 6 e Giuseppe Cravero fu Cesare di anni 41, capo squadra, abitante in via Nucetto 13.

Il Brida, il Bersano, il Chiodo ed il Coppelletti, perpetravano con una complessa organizzazione i furti nello stabilimento della ditta Pons e Cantamessa, il Ballestreri ed il Cravero invece asportavano del materiale pregiato, quale acciaio rapido, rame, bronzo, ed anche piccoli diamanti per utensili, da uno stabilimento metallurgico di borgo S. Paolo. Il Nissotti era il capo dell'indesiderabile associazione; ed organizzava i convegni che avvenivano nei caffè della periferia e nella stessa sua abitazione in via Torricelli 70. Notizie e denuncie di questi furti continuati erano già pervenute al Commissariato ma fino a pochi giorni fa nulla lasciava prevedere una così rapida identificazione dei responsabili. Furono le indagini che, impostate su nuove basi e con intelligenti appostamenti, portavano all'arresto di tutta la combriccola. Un primo bilancio del materiale rubato fa ascendere la cifra del danno sofferto dalle ditte ad oltre 200 mila lire. Molta refurtiva è già stata recuperata. Proseguono ora le indagini per scoprire i ricettatori, ma queste ricerche sono rese difficili dal fatto che il Nissotti, di ogni quantitativo venduto, compilava fatture con nomi immaginari onde tenere una contabilità apparentemente regolare.

QUINTO... CIELO!

Come per un secchio d'acqua due massaie finiranno in Pretura

Da due ore la signora Giuseppina B. sta lavando e sciacquando, presso il lavandino del quinto piano, in una casa di via Sant'Anselmo. Nel suo mastello sono ahitucci delle varie fogge, asciugamani, tovaglie ed anche un lenzuolo, che poco dopo farà bella mostra di sè, sul filo disteso fra un balcone e l'altro. Sul ballatoio passano, di tanto in tanto, coinquilini che sbirciano la donna con occhi tutt'altro che benevoli. Ma ecco il temporale apparire minaccioso con la comparsa di un'altra donna energica come lei, tale Celestina M., di 40 anni. Essa ha in mano una bottiglia che imbocca decisamente nel rubinetto, attendendo che sia riempita. L'altra sbuffa. Poi Celestina ritorna con una scodella. Giuseppina, con gesto energico si rimbocca ancor più le maniche e sbuffa più forte pregando (ironicamente) la coinquilina a non ripetere l'operazione. Ma Celestina, che conosce il carattere della vicina è più che mai decisa a non lasciarsi «dettare la legge» e dopo un minuto soltanto, ricompare con un secchio.

Aprili o cielo! Non manca altro per far scattare la prima. Stanca di lavare, ormai adirata contro tutti coloro che si sono un pochino beffati di lei e della sua fatica, essa rivolge tutte le sue ire contro l'importuna e questa risponde per le rime. In un momento le polveri si accendono ed un baccano del diavolo fa accorrere, come in una platea il pubblico. Alcuni parteggiano per Giuseppina, altri per Celestina; sta di fatto che il tafferuglio aumenta continuamente di tono fino a far accorrere il portinaio e dopo qualche minuto due agenti di P. S., che fortunatamente passavano nella via. «Che sta succedendo lassù?», chiedono ad un vecchietto che incontrano sotto il portone e poi si slanciano su per le scale, fino al quinto... cielo. La baruffa sta spegnendosi perchè la Celestina è trionfalmente rientrata in casa ormai convinta di trovarsi dalla parte della ragione. Infatti Giuseppina, nel lottare si è lasciata sfuggire non soltanto alcune villanie, ma due chiari e ripetuti insulti. Celestina sa che non è mai stata una di quelle... per cui prepara la vendetta. Al Commissariato di P. S. si ritrovano entrambe. Sembrano ancora due irriducibili vipere, ma il funzionario calma i loro bollenti spiriti. Hanno qualcosa da dire? Ebbene si rivolgano al Procuratore del Re. Una ben specificata domanda di querela e poi l'attesa del giudizio. Ma per carità più nessuna «grana», tale da fare intervenire gli agenti, che potrebbero fermare le due donne e mandarle in camera di sicurezza. Celestina ha colto al volo il consiglio del Commissario ed ha spedito regolare denuncia a carico della rivale.

A sessantasei anni vuole diventare ciclista

... ma è contravvenuto e finisce in prigione

Una sera del marzo scorso Giovanni Castello fu Paolo, di anni 66, abitante in via Porta Palatina, si trovava in una osteria con alcuni amici quando una rumorosa discussione si accendeva sulla possibilità o meno, passati i sessant'anni, di imparare ad andare in bicicletta. Insisteva Giovanni, di essere ancora capace di guidare il cavallo di acciaio, qualora qualcuno gli facesse da maestro, ribattevano gli altri che per lui non c'era più che il carrettino che quotidianamente si trascinava lentamente semicarico di cianfrusaglie. La discussione durava fino a quando un accordo interveniva fra le parti e cioè che al Castello, gli amici, a turno, avrebbero insegnato ad andare in bicicletta. E le prime lezioni furono assai laboriose in quanto Giovanni non riusciva a rimanere in equilibrio. Poi, a poco a poco, si perfezionò ed una domenica pomeriggio dello scorso aprile, preso lo slancio da un marciapiede rialzato, per tentare la prima passeggiata fuori città. A sig a zag raggiunse corso Vittorio Emanuele ma, con gli occhi fissi sulla ruota anteriore, non scorse il segnale rosso del semaforo ed appena attraversato la strada si trovò fra le braccia di un vigile addetto alla viabilità. «Volete pagare cinque lire?» chiese l'agente «Non le ho» rispose Giovanni. Nacque un battibecco a conclusione del quale le contravvenzioni furono tre e cioè: mancato rispetto al semaforo, freni inservibili, campanello guasto: totale 16 lire; «Pagarne 16 se non ne ho nemmeno 5?!?» — si disse Castello e non pensò nemmeno in seguito ad estrarre il portamonete. Così la pratica fece il suo corso e ieri è stato arrestato per scontare la multa con un giorno di carcere. «Per fortuna non è domenica — esclamò senza eccessivo sopraccapensiero — mi sarebbe dispiaciuto ora che so guidare la bicicletta come un asso...!» e, sul cellulare, prese la via delle «Nuove».

Seguendo la Cronaca

Ombrelloni, sedie a sdraio

Mobili da giardino

Ditta Angelo Perino

Corso Vittorio Eman. 88 (Monumento) Piazza Solferino angolo via Cernaia 1.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Donadio-Carli): Ore 21: «Il processo dei veleni» di V. Sardou.

CARIGNANO: ore 21 Riv. S.I.D.E.T. «Ho trovato una canzone».

CHIARELLA, 21,15: rivista Navarrini «Virina alle stelle» con O. Carboni.

MAFFEI: ore 17 e ore 21,15 Comp. riv. Cettina Bianchi e Gondrano Trucchi.

SALA SAVOIA: dalle ore 21 varietà.

SAN REX: ore 21 Trattem. e Varietà.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Via delle 5 lune» e Doc. «Ritorno al Vittoriale». Ult. 21,30 (Film vietato ai minori di anni 16).

AMBROSIO: «Tentazione» Zita Szelecsky Kiss, Toth. Ore 14,40; 16,30; 18,20; 20,5; Luce 21,35; Film 21,50.

CORSO: «I commedianti» di Pabst e Doc. «Nave dell'Universo». Ult. 21,30.

AUGUSTUS Giarabub, Duranti, Ninchi.

BALBO: «Cuor di regina» con Zarah Leander e Willy Birgel.

IDEAL Mercante di schiave (Piermontel) e Grande Spett. Varietà e attrazioni.

STATUTO: «Giarabub» Doris Duranti, Carlo Ninchi e Mario Ferrari.

NAZIONALE «Ripudiata» L. Lamarque.

ALPI: «Un garibaldino al convento».

MAFFEI: Violette nei capelli e C.a riv. Cettina Bianchi, Gondrano Trucchi.

MASSIMO «La fortuna viene dal cielo» con Vera Carmi e Roberto Villa.

TORINO: «Un pilota ritorna» Girotti.

ELISEO: «Vertigine» Gigli, Gramatica.

COLOSSEO: «Fra Diavolo» Piermonte.

CARLALBERTO «Giardino dell'oblio».

VINEAGLIO: «Il chiromante» (Macario)

FREJUS: «Se io fossi onesto!» De Sica.

SOCIALE: «Sabbie mobili». Ore 19,30.

FORTINO: «La fuggitiva» e varietà.

PALERMO Cuori in burrasca. La Jana.

NOVO (v. Barge 10) «La prima moglie»

OLIMPIA: «La famiglia Brambilla».

IMPERIALE: «Rinuncia» P. Wessely.

PORTA NUOVA: «Nozze di sangue».

PIEMONTE: «Canto d'amore» Gebühr.

ROMANO La baleniera dell'Antartide.

TORINESE «Santa Maria» A. Nazzari.

PRINCIPE «Luce nelle tenebre» Valli.

SAVOIA: «Sabbie mobili». Ore 19.

REX: «Prima colpa». Ultimo spettac.: Doc. 21,00; Luce 22,10; Film 22,25.

VIA DELLE CINQUE LUNE

un idillio travolto dalla passione;

VIA DELLE CINQUE LUNE

drammatica parabola d'un amore;

VIA DELLE CINQUE LUNE

un film di ardita e potente originalità, che vanta, fra l'altro, l'insigne collaborazione di Trilussa, ed è mirabilmente interpretato da

Luisella BEGHI - Andrea CHECCHI

Olga Solbelli

Prod. Cinecittà, regia Luigi Chiarini; esclusività «Enic»

Oggi al Vittoria.

Brillanti repliche al REX

del bizzarro, emozionante film

PRIMA COLPA

morte misteriosa di una fanciulla, caso di coscienza di un giudice di fronte a un amico, rovina di un giovane, iniziativa di redenzione, vendetta e pentimento, il tutto reso con rapide incalzar di scene da una interpretazione febbrile e quasi spasmodica.

Oggi GIARABUB

la visione contemporanea

all'AUGUSTUS e allo STATUTO

dove il grandioso commovente film, interpretato da Carlo Ninchi, Doris Duranti, rinnoverà i suoi clamorosi recenti successi, suscitando nuove ondate di patriottico entusiasmo.

Oggi al NAZIONALE: Ripudiata

successo del giorno con L. Lamarque.

COMUNE DI TORINO

28 Maggio 1942-XX

NATI	38
MORTI	26
MATRIMONI	6

STATO CIVILE

28 Maggio 1942-XX.

[illegible] Agnese, a. 68, da Torino, via dei Mercanti 17 - [illegible] - Gazzola Stefano, a. 71 - [illegible] Gariglio, a. 77 - [illegible] - Gallo [illegible], a. 77, da Livorno Ferraris - [illegible] Margherita [illegible] - [illegible] Bartolomeo, a. 80, da Torino - [illegible] Cesare, a. 74 - [illegible] Agostino, a. 77, da Villafranca Sabauda - Brunasso Caterina, a. 13, da Torino - [illegible] Maria-Cristina [illegible], a. 56 - [illegible] Maria [illegible], da Rivoli - [illegible], a. 50, da Fassano [illegible] - [illegible] Giuseppe [illegible] Maria-Daniele [illegible] - [illegible] - Ferrara - [illegible], a. 51, da Torino - Furlani Fiorenzo, a. 46 - [illegible] Maria, a. 79, da Borgone di Susa - [illegible] Orsola, a. 73 - [illegible] Luigi, a. 49, da Biosa - [illegible] Giovanni, a. 48, da Rossa - Vassalo Michele, a. 61, da Villa [illegible] - Gregorio Teobaldo, a. 81, da Polonghera.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 28 corr.: Grandiosi Bruno, agente postale, Grossi Liliana, portalettere. Martinasi Vincenzo, sarto, Beppo Maria, pettinatrice. Ramello Domenico, meccanico, Carli Giuseppina, sarta. Seppa Luigi, sottuff. CC. RR., Lingua Nella. Villania geom. Carlo, impiegato, Favaro Anna.

Matrimonio celebrato il 28 corr.: Motta Giovanni, fattorino, Pistelli Maria, cameriera.

Sono nati

Nascite denunciate il 28 corr.: Lucatello Sergio, Borio Attilio, Fenzi Giovanni, Bianco Giuseppe, Vitali Marco, Trapani Andrea, Bosco Paolo, Bonaiuto Marialuisa, Perini Mariagrazia, Brignolo Bruna, Bourano Giuseppe, Negro Giovannino, Bonometti Rita, Kerk Mario, Cattivera Annamaria, Righetto Iolanda, Viarzo Bianca, Casiagno Laura, Carbone Luciana, Dassetto Bruno, Canepeole Luigina, Nigra Giorgio, Ursi Carmelo, Mussi Margherita, Sardelli Tommaso, Di Benedetto Antonio, Ferrari Angela, Biriadelli Silvana.

PASSATEMPI

ANAGRAMMI

A

1		N				N	
2		I				T	
3		A				C	
4		I				T	
5		A				D	
6		C				I	
7		S				S	

B

1		H				N	
2		T				I	
3		F				C	
4		O				M	
5		A				C	
6		I				I	
7		A				R	

NB. - Ciascuna parola del casellario A trova il proprio anagramma al numero corrispondente del casellario B.

A

1) Segno di riverenza, che si fa piegando il capo e la persona.
2) In araldica, banda, bordura, arie od altra figura lavorata sui lembi a forma di fiore.
3) Soffio di vento impetuoso.
4) Prelato, che nei pontificali porta la mitra.
5) Preso da mania.
6) Uno dei sette peccati mortali.
7) Spruzzato leggermente.

B

1) Alcaloide, che combatte la febbre.
2) Stato di elementi anatomici, che diminuiscono o scompaiono per difetto di nutrizione.
3) La Stinge nera.
4) Quantità di cose rotte.
5) Altro nome della cassava, pianta delle euforbiacee coltivata per la radice contenente fecola.
6) Di cosa ghiacciata.
7) Uccelletto, che ama nidificare sui tetti.

SOLUZIONI dei giochi pubblicati ieri

Quadrato magico

Sciarada iniziale a frase: Cassiera - Assi e Re

Frin

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	30	26	6
MILANO	70	24	29

IL SOLE sorge domani sabato 30 maggio (150-215) alle ore 5,46; tramonta alle 21,6. La LUNA spunta alle 21,20; tramonta alle 5,16. Domani 30 alle ore 7,29 LUNA PIENA; alle ore 17 Luna in Perigeo.

L'OROSCOPO DEL 30. — Venere e Giove in armonia disporranno gli animi alla serenità e al buon accordo. Tuttavia le offerte di protezione e di amicizia saranno espresse in modo esagerato e poco opportune perchè la Luna in Sagittario forma dissonanza con Venere e Marte.

MARIO BOSATO

I SANTI DEL 30. — S. Felice I Papa, S. Giovanna d'Arco, S. Ferdinando III re.

FUNZIONI DEL 30. — Consolata (settimo sabato in preparazione alla festa della Consolata) 17 rosario, discorso del can. Barberis, benedizione. Maria Ausiliatrice: 9 omaggio della più unione delle madri cristiane. Ss. Martiri: 7 funzione al S. Cuore di Maria. Angeli Custodi: 8 Messa nella cappella della Madonna d'Oropa. S. Giuseppe: 7 Messa e funzione in onore della Madonna della Salute.

Nella chiesa dell'Arcivescovado (dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 19) domani 30 ultimo giorno dell'esposizione degli arredi sacri.

FIERE DEL 30. — Castino.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estraz. del 23 corr. Palermo: 11 da 58 sett. Roma: 23 da 74, 29 da 66, 45 da 64; Torino: 17 da 68, 44 da 57, 3 da 64, 28 da 54; Venezia: 3 da 112, 70 da 81, 80 da 77, 16 da 64. La data dell'estrazione ritarda: Bari 12, Cagliari 3, Firenze 46, Genova 6, Milano 38, Napoli 15, Palermo 11, Roma 24, Torino 83, Venezia 19. Ritardi nei situati della Ruota di Torino: 64 da 603, 8 da 693, 46 da 379, 31 da 368, 12 da 334.

Guardia Garibaldina - Gruppi d'azione nizzarda. — Gli iscritti sono invitati alle ore 17 del 30 corrente nel salone di Palazzo Lascaris, via Alfieri 15, per la conferenza dell'Ecc. Francesco Ercole, Accademico d'Italia, sul tema «L'ora di Malta».

La funzione delle zappature nella coltivazione della barbabietola

Non si esagera affermando che il concetto dell'opportunità di spingere al massimo il numero di zappature (di cui l'ultima, la più profonda, prima che l'apparato aereo abbia ricoperto il terreno delle interfile) non è ancora del tutto penetrato nella grande massa dei nostri bieticoltori malgrado la forza dei principi su cui si appoggia e nonostante il brillante esempio offerto da quei poderi, nei quali si registrano come regola le più alte produzioni.

Sotto il riflesso agronomico, e visto il problema nel suo insieme, alle sarchiature sono invero commessi tre compiti essenziali:

di sminuzzare lo strato superficiale del terreno, con che si interrompe il cosidetto fenomeno della capillarità in relazione al quale l'acqua degli strati più profondi viene richiamata verso la superficie per disperdersi nell'aria, onde un colpo di zappa agisce allo stesso modo di un colpo di forbici al lucignolo di una lampada tra la sommità ove brilla la fiamma e il serbatoio (come la fiamma bruscamente si spegne, così l'acqua si arresta nella sua ascesa);

di determinare un più intenso arieggiamento del suolo, che contribuisce ad esaltare i processi di ossidazione e di amobilizzazione di elementi nutritivi, i quali possono essere perciò in maggior copia assorbiti dal sistema radicale;

di asportare le malerbe che gradualmente sviluppandosi tra i seminati, sarebbero dalla natura portate a sorpassare ed a soffocare le piante coltivate voracemente assorbendo quei principi, di cui dovrebbero esclusivamente fruire le specie in coltura.

Orbene: se teoria e pratica si accordano in pieno nell'attribuire alle sarchiature funzioni di portata così fondamentale ai fini colturali per tutte le piante in genere, il principio va ancor più sostenuto per quanto riguarda la barbabietola.

Un'altra considerazione va inoltre recata in riferimento all'annata in corso, nella quale, a causa delle attuali circostanze, le disponibilità dei fertilizzanti sono inferiori alle esigenze normali. Va a tale proposito rilevato che i nostri più eminenti agronomi hanno ritenuto di dover richiamare l'attenzione degli agricoltori sull'importanza che assumono nell'ora presente i lavori profondi del suolo, allo scopo di dar modo alle piante di utilizzare il più possibile gli elementi di riserva dello strato arabile (Anche gli agricoltori tedeschi, che si trovano di fronte alla medesima situazione di fatto, si sono sentiti pure incitati dai loro tecnici a spingere più in profondo l'aratro). «Non vi è dubbio — osservava tra gli altri ultimamente colla sua riconosciuta autorità il Prof. Sen. [illegible] — che approfondendo l'aratura o vangatura del terreno si mette a disposizione delle piante una maggiore quantità di sostanze nutritive». Facile trarne indurre come argomentazioni del medesimo ordine possono essere a più forte ragione addotte in merito alla efficacia indiretta delle zappature in grado appunto di favorire da un lato i processi chimici e biologici che portano a amobilitare le riserve del suolo e dall'altro di contribuire ad evitare che una parte dei principi nutritivi venga avidamente assorbita da specie concorrenti estranee ed indesiderabili.

Passando, sia pure fugacemente, ad altro diverso argomento, sia qui consentito di rispondere a un quesito, che alcuni bieticoltori hanno rivolto agli Uffici tecnici delle loro Organizzazioni. Dato che le semine furono quasi ovunque forzatamente compiute in epoca relativamente tardiva, sarà quella del 1942 un'annata a minimo numero di prefiorite? Oltre un cinquantennale addietro uno studioso della Germania scriveva «Allorchè si veggono in un campo molte prefiorite, si può scommettere cento contro uno che quel campo è stato seminato prima dell'epoca normale per la regione», il che è stato sempre confermato anche dalle osservazioni compiute nel nostro paese. Vero è che sulle cause determinanti la salita a seme le idee degli specialisti si sono nel tempo spostate, in quanto in passato si ammetteva che una gelata dovesse considerarsi come condizione necessaria per provocare il fenomeno mentre più tardi si riconobbe che basta all'uopo un arresto più o meno prolungato di vegetazione anche se la temperatura non scenda al di sotto dello zero. Nondimeno, ogni elemento valutato, il supposto di cui sopra dovrebbe ritenersi del tutto fondato; ma solo ai fatti di offrirne o meno, a breve scadenza, la conferma. (1357

Appendice STAMPA SERA N. 24

I SIGILLI DELL'IMPERATORE

Romanzo d'epoca napoleonica di MARCELLO ARDUINO

Così Nelly più non aveva avuto che un pensiero: scoprire che mai scrivesse Boutreux e scoprire soprattutto che fosse e cosa contenesse l'oggetto che con tanta premura egli aveva riposto nello stipo, fin preoccupandosi di nasconderlo agli occhi della sua bambina.

Come riuscirvi? E senza precipitare le cose? E senza correre il pericolo di tradirsi?

Ma intanto, facendo assegnamento sulle non comuni risorse del suo spirito, aveva audacemente deciso di portare il discorso proprio sull'argomento che le stava a cuore nella speranza che Boutreux, date anche le momentanee sue condizioni di spirito, non sapesse reggere a una galante schermaglia e giungesse forse a tradirsi, od a lasciar indovinare qualcosa.

E allora, attirata Gianna fra le sue braccia quasi a farsene schermo dal più lontano sospetto, prese a parlare con Boutreux sfoggiando quel candore birichino che sapeva tanto ben simulare.

— Proprio così, me ne accorgo. Son venuta in un cattivo momento.

— No, vi assicuro...

— Siete così gentile, voi! Ma bisognerebbe non aver occhi, per non capire.

— Voi capite?

— Siete così preoccupato, così distratto...

— Un po' stanco, forse... E' tutt'oggi che scrivo...

— Ah! Tutt'oggi? Scrivete dunque un romanzo? — e rideva di gusto.

— Voi ridete di me... Ma sapete cosa vuol dire scrivere e non esser mai soddisfatto di ciò che si scrive!

— Quello che capita ai grandi scrittori!

— O a chi, come me, non se la dice con la penna...

— Quanta modestia!

— E' come vi dico, invece. Ed è sempre stato così. Per me, solo il pensiero di dover scrivere è un tormento.

— Poco lusinghiero per chi deve ricevere i vostri scritti — continuò lei con lo stesso tono. — Ma sapete che fate dubitare che la persona cui scrivevate non vi stia a cuore?

— Che dite! — protestò Boutreux.

— Meno male! Ne son lieta davvero... — soggiunse lei fra il serio e il faceto. — Perchè tra noi donne c'è una certa solidarietà, in queste cose...

Ma a questo suo accenno, che quasi sembrava sfuggito e quasi sembrava scherzo, Boutreux aveva avuto un energico gesto di diniego. A chi si pensava mai che scrivesse?...

— No! No! Non dite questo! Vi prego! — aveva risposto con un calore, con una intensità d'accento, che avevano immediatamente colpito la scaltrissima sua interlocutrice.

Perchè a quelle parole, a quel gesto, era un nuovo Boutreux che le si rivelava d'un tratto! Un Boutreux, soprattutto, su cui le sue arti dovevano finalmente aver presa!...

E senza esitazione si era subito proposta d'insistere, pur di strappargli qualcosa dalle labbra. Intuiva, difatti, d'esser giunta d'improvviso alla più importante, magari alla decisiva svolta della sua trista missione. Ed era Boutreux medesimo, che le offriva il mezzo di farlo parlare! Un mezzo, era bensì vero, che in tutt'altro momento ella avrebbe forse sdegnato e per il proprio orgoglio e per lo studio che tanto si faceva di mai smentire la fittizia sua personalità, ma al quale adesso non poteva a meno d'appigliarsi.

Così, a mente fredda, tesa a Boutreux come alla preda la vista, bella più che mai e quasi felina alle lievissime movenze che già sembravan secondare il suo pensiero, tenendo sempre tra le braccia la piccola innocente, aveva inscenato da maestra anche la nuovissima parte.

— Oh, Dio! E' d'altronde così naturale... — già continuava, ed adombrava adesso, pur fra il tono scherzoso, qualcosa d'amaro. — Ben ingenua io a non averlo supposto anche quando... non scrivevate.

— Voi supporreste dunque...

— Io non debbo supporre nulla, signor Boutreux, e debbo anzi sorprendermi con me stessa per la libertà che mi prendo d'intrattenervi di cose tanto vostre... — e qui il bel visino aveva assunto un'espressione di corruccio, che voleva ancor essere scherzosa, ma che poteva venir presa sul serio fin troppo.

Boutreux se ne era mostrato addirittura inquieto.

— Non si tratta di quello che credete, ve l'assicuro! — aveva apertamente protestato, e ancora una volta col maggior calore.

— Vi prego, signor Boutreux... Scusatemi, anzi... Non debbo sapere quel che mi dico.

Ed a queste parole aveva dato al suo viso un'espressione così complessa, da lasciar credere che fosse dibattuta nel suo intimo dai più contrastanti sentimenti: il suo ritegno di donna e l'ansia di sapere, una mal repressa angoscia e un inconfessato sdegno, il desiderio di apparire indifferente e il celato morso della gelosia...

Boutreux ne era andato sconvolto.

Per un momento era fin stato incapace di parlare, poi aveva avuto una mossa decisa, quasi fosse sul punto di dire.

Ma aveva dato un'occhiata a sua madre, che trepidante seguiva la scena in silenzio, ed era sembrato che invocasse da lei forse un consiglio, forse un incoraggiamento.

Quello sguardo non era sfuggito a Nelly e l'aveva fatta sussultare, l'aveva fatta temere: che la vittoria dovesse sfuggirle?...

Tuttavia non aveva osato di rivolgersi verso la signora Boutreux per leggerle negli occhi la risposta: temeva di tradirsi.

Ed aveva atteso dominandosi a stento, senza più chiedere, senza più parlare. Solo i suoi occhi languidi parlavano ancora, e li teneva fissi su Boutreux con un'intensità che dava a lui le vertigini...

Eppure, come ad un supremo sforzo, egli era riuscito a contenersi. Non aveva detto una parola di più!

(Continua)

IL TEATRO ROMANZATO

Le riviste della "Taverna rossa,,

Un originale comizio - Certi titoli... - "Sotto, ragazzi!,, di Arnaldo Fraccaroli - Quando gli autori di teatro si volevano bene...

Quella mattina destandosi, Silvio Zambaldi trova, fra il caffelatte e la pipa caricata, una lettera di Enrico Serretta.

«Caro Silvio, siamo fritti. Per maggiori particolari, vieni verso le due alla Taverna Rossa: ci saranno pure Frattini, Veneziani, Sangarini, Bruno, tutti insomma, fritti come te e me. Ciao. Enrico».

Non bisogna pensare che la notizia di questa frittura annunciata commuova troppo la flemma del povero Zambaldi. Accende la pipa, poi beve il caffelatte, poi guarda l'orologio. Sono le undici e mezza.

— Quello che mi preoccupa — egli si dice — è che Serretta scriva una lettera. Deve essere successo proprio un guaio.

(Il caro Serretta, oggi possiamo dirlo, è quegli che, da anni, trascorre interi pomeriggi al giornale di cui è redattore, La Sera davanti ad un fascio di cartelle assolutamente bianche, sulle quali è segnato un titolo sottolineato, e basta. Caso mai il direttore Bignami capitasse in cronaca, Serretta riprende la penna fra le mani e continua a sottolineare il titolo).

Alla riunione indicata, Zambaldi trova tutti i convenuti, tutti gli autori della Taverna Rossa a comizio.

Questa Taverna Rossa è da un anno il nuovo teatro milanese alla moda. Nuovo per modo di dire, trattandosi in realtà del vecchio glorioso Eden rimodernato, riverniciato, tappezzato in rosso sanguigno, ed annunciato a suo tempo, dall'impresa Rucini Zerboni come il Cabaret Rouge.

Ma è successo che Luciano Zuccoli, nel Corriere della Sera ha protestato: «Niente Cabaret, per favore. Chiamatela Taverna, Taverna Rossa, chè sarà tanto di guadagnato per la lingua italiana».

Fulmine a ciel sereno

Fin dal 1914, insomma, questa lingua italiana ha avuto bisogno di difensori e guardiani.

Sicchè, comizio degli autori di riviste del momento. Esso è presieduto, quel pomeriggio, da Vittorio Bruno, non ancora trasmigrato a La Stampa, ma consigliere e patrono, ed autore egli stesso, fra i rivistaioli milanesi dell'epoca.

Prende la parola Carlo Veneziani e...

— Una grave iattura — egli comincia — incombe sopra di noi. Proprio ieresera ho saputo da Enrico Serretta... A proposito, dov'è Serretta?

Serretta non c'è ancora. Deve essere stanco morto, dopo la fatica della lettera a Zambaldi.

— Ho saputo da lui — continua Carlo dietro gli occhiali — una cosa spaventosa... una cosa...

— Va là, fatti coraggio!

L'interruzione è di Carlo Frattini, e Carlo Frattini è fin da allora il papà di Angelo non solo, ma pure critico teatrale del Sole, e pure autore di riviste. Proprio in quei giorni noi si sta provando alla Taverna Rossa, interprete la Compagnia di Carlo Rota, una produzione di Frattini e Nivellini (la più antica ditta del genere) intitolata I Promessi Sposi, quella che anticipò, con singolare gusto e finezza ed intelligenza, ogni parodia ricostruzione e rifacimento drammatico o filmistico del martoriato romanzo manzoniano.

Ad una specialità, s'è dato Carlo Frattini: quella d'interloquire a base di titoli. Non di rendita, o nominativi e cose di questo genere, egli che gira Milano munito di cartina topografica sulla quale sono scrupolosamente segnate in rosso strade e piazze abitate da creditori. No: titoli di riviste. Per cui:

— Va là, fatti coraggio! (è il titolo di una rivista del povero Serretta).

Carlo Veneziani s'interrompe, inghiotte amaro poiché sente citare una rivista che non è sua. Passa al contrattacco:

— Questa è una... malignità!

Fa eco un urlo. Malignità è il titolo di una rivista sua, e potete immaginare le cameraderie che accoglievano che queste cose trovano fra autori di teatro, da che il teatro esiste.

E' solo quando una relativa calma si rifà tra i rumorosi milanesi, che il tarantino può riprendere:

— Insomma succede questo: che Arnaldo Fraccaroli sta scrivendo una rivista.

Eh sì! La frittura paventata da Serretta e compagni, si delinea in tutta la sua portata. Se si mette a scrivere riviste pure Fraccaroli, buona notte.

Un castigo di Dio, questo Fraccaroli!

— Ma non era in colonia, e in Cirenaica coi soldati?

— Macchè: è tornato dalla Cina l'altra sera, s'è lavato le mani, ha buttato giù una commedia per la Dina Galli, ha pranzato, poi, nel fare le valigie per il Marocco, ha pensato, scritto e terminato una rivista per la Taverna rossa, quindi s'è imbarcato.

— Ah, meno male!

La notizia era esattissima. Mentre i rivistaioli della Taverna rossa tenevano il comizio, io tenevo fra le mani il copione di Fraccaroli, in testa al quale, alte, diritte, svettanti, come lui, si drizzavano due chiare parole: Sotto, ragazzi!

Trentacinque pagine

Fra la copertina del manoscritto e il frontespizio, un foglio-lettera del Lloyd-Sabaudo (un giorno tutto questo, come mia ultima volontà, potrà essere «curiosato» al Museo della Scala) avverte:

«Caro Ramo. Vedo un momento in Africa e torno. Frattanto ti mando il copione promesso stamattina. C'è tutto. Mi raccomando le rondini dell'ultimo quadro, sulla terrazza superiore del Duomo. A presto. Ciao, neh, il tuo Fraka».

Curiosa impressione mi fa oggi, dopo ventisette anni, passare ad una ad una le trentacinque pagine di questo manoscritto di Fraccaroli. Sentite: Quadro primo. Milano in blu. Milano oscurata coll'azzurro artificiale. La luna s'adatta al regolamento del giorno e va in cerca d'uno schermo turchino. Nelle vie della città oscurata passano cittadini e cittadine che, con tanto buio pesto, per non aver pesti pure i piedi, sono armati di fanali e di campanelli. E passa, accompagnata dalla musica di Puccini, una Mimì disperata che ha perduto la chiave, ed un Rodolfo disincrepato che gliela trova con molta cavalleria...

Al secondo quadro, ecco una cantina dove si rifugiano inquilini d'ogni sorta. La silente cantina, con tanti fuggiaschi, si trasforma in un rumoroso albergo, con molta rabbia dei topi che escono dalle loro tane e fieramente protestano contro gli ospiti importuni...

Il quadro terzo, una movimentata, allegra sfilata di bambole e di bambolini: rimarchevole, tra i bambolini, il bebè che è rimasto a casa, a fare il viveur (non si dice ancora gagà) dinnanzi alle vetrine delle pasticcerie cittadine...

All'ultimo quadro, sul Duomo dove regnano Adamo ed Eva (quello in costume evitico, questa in costume adamitico) le statue della cattedrale si popolano di rondini e giunge stremata e dolente una rondine ferita, a cercare un asilo di fedeltà e d'amore...

Autori di riviste col permesso di Fraccaroli del 1915, ecco, prendete. Io vi regalo, anche a nome dell'autore, questi spunti per una rivista del giorno d'oggi.

Mi pare che tutto possa andare, anche adesso, magnificamente bene.

L'applauso sibilante

Come andò magnificamente bene, del resto, la prima ed unica rivista del nostro Fraka.

In seguito al successo, la piccola ma agguerrita società degli autori milanesi di riviste prese il lutto per quindici giorni, come è di etichetta fra autori d'ogni paese, che si vogliono bene l'un l'altro, e si stimano e si rispettano reciprocamente.

I nostri si amavano e si rispettavano come mai al mondo: ad ogni buon fine si tenevano d'occhio mica male. Ma a che serviva? Non va dimenticato, fra gli autori dell'epoca, quello che, ad ogni prima rappresentazione d'un collega, si sbracciava a batter le mani (ma in realtà non le batteva: accostava le palme e basta) e contemporaneamente sifolava a bocca chiusa ch'era un piacere.

Un piacere per lui, si capisce: un piacere come un altro.

Luciano Ramo

Autori della Taverna Rossa: Serretta, Zambaldi, Fraccaroli e Veneziani.

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

Imperialismo americano

Francia e Inghilterra sono avvertite

Roma, venerdì sera.

A proposito del disinteresse rooseveltiano e degli ideali combattivi che muovono l'intraprendente uomo di affari di Israele a inalberare la bandiera stellata sui possedimenti della Corona britannica come sui feudi dell'armistiziato reale «in partibus infidelium» di Monseigneur Philippe Pétain assai eloquente appare una nota che la Chicago Tribune dedica all'avvenire dei possedimenti francesi nell'emisfero occidentale.

Tale nota, a parte la tortuosità del ragionamento e l'ipocrisia delle tesi puritane, merita di essere sottolineata in quanto apre uno spiraglio sulla tenebrosa congiura in atto alla Casa Bianca per depredare di tutto il depredabile gli alleati compagni di avventura. «Sono in corso difficili trattative diplomatiche — scrive il magno organo americano — per garantire che le isole francesi della Guadalupa e della Martinica non vengano usate come basi di appoggio contro di noi. Sorge ora la questione sugli Stati Uniti che dovranno ricevere queste ed altre isole che fiancheggiano il nostro continente e le nostre rotte nel Pacifico e nell'Atlantico. Gli Stati Uniti sono stati sempre contrari ad una politica imperialista e ciò è dimostrato dai nostri rapporti con i Filippini. Vi sono però nel mondo moderno alcuni fatti di fronte alla cui realtà tutte le altre grandi Potenze non possono chiudere gli occhi e noi abbiamo sicuramente diritto di preoccuparci affinchè non siano menomati i nostri interessi. Per la durata della guerra abbiamo deciso di neutralizzare le isole francesi nel Mare Caribico e di stabilire un temporaneo Protettorato militare sui possedimenti francesi del Pacifico. Tale stato di cose durerà fino alla fine della guerra. Nessuno però ci garantisce che più tardi non sorgeranno dei nuovi pericoli. I nostri attuali rapporti con Vichy sono di natura molto sensibile ed è possibile che non si farà nulla per non turbarli. A guerra finita però, quando i collaborazionisti francesi saranno stati eliminati, la Francia, che deve a noi la sua indipendenza, avrà verso gli Stati Uniti un gran debito di riconoscenza. Allora potremo presentarle le nostre richieste verso le isole Caribiche che fiancheggiano il nostro continente come le isole Marchesi e quelle della Società. Nessuno di questi possedimenti francesi del Pacifico ha una qualsiasi importanza economica. Essi sono stati così trascurati dalla politica coloniale della Francia che spesso negli ultimi anni gli abitanti di questo territorio hanno espresso il desiderio di essere annessi dagli Stati Uniti. Noi non avremo alcuno scrupolo di togliere al Giappone quel gruppo di isole che, ricevuto come mandato, venne poi fortificato. Noi abbiamo anche buoni motivi di richiedere dalla Gran Bretagna quei possedimenti nel Pacifico, necessari alla protezione delle nostre linee di navigazione avendo il governo inglese dichiarato che la difesa del Pacifico è cosa di nostra competenza. Nell'Atlantico e nel Mar Caribico il sistema delle basi date in prestito non ha dato dei risultati pienamente soddisfacenti. Il problema sarà semplificato se ci verranno cedute queste isole».

E così, quasi senza parere, come in un gioco di società fra gente di salotto, dopo avere parlato a nuora perchè suocera intenda, la Chicago Tribune sbotta. E le dice in tutte lettere anche all'alleato del cuore, a Churchill in persona. Un affitto di basi per 99 anni è una grande cosa ma una cessione pura e semplice sarebbe meglio.

La Gran Bretagna, oltre che la Francia, è avvertita.

L'America spende per la guerra 230 milioni di dollari al giorno

Roma, venerdì sera.

Il Presidente del Comitato finanziario della Camera dei rappresentanti di Washington ha comunicato che le spese di guerra degli Stati Uniti che ammontavano nell'autunno scorso a 5 miliardi di dollari al mese sono aumentate nel mese di maggio a 7 miliardi di dollari al mese.

Sul fronte dell'Africa Settentrionale

Durante una recente visita del generale Cavallero, Capo di Stato Maggiore Generale, in Africa Settentrionale. Da sinistra a destra: il generale tedesco Rommel, il generale Cavallero, il generale Bastico.

Mòniti di un centenario

La Liberatrice

Il generale De Gaulle è indubbiamente un personaggio sinistro. Vi è tuttavia in lui un lato comico che, mescolato al fondo sinistro del suo carattere di traditore volontario, produce quel singolare effetto che è il comico triste. La triste comicità del generale De Gaulle non si è mai così ben manifestata come nel suo recente discorso sulla celebrazione dell'anniversario di Giovanna d'Arco. Perchè il generale non si è vergognato di parlare di Giovanna d'Arco in un microfono inglese, pagato dall'Inghilterra. In questo microfono egli non poteva naturalmente parlare come avrebbe parlato se fosse stato pagato da un altro governo, per esempio quello francese. Egli ha dunque dovuto imporsi delle restrizioni di linguaggio che costituiscono appunto il comico nel sinistro. E' così che il generale che vive vendendo pezzo a pezzo l'impero francese all'Inghilterra ha osato chiamare Giovanna la Liberatrice, ma non ha osato di dire da chi. Non ha osato di dire che la gloria di Giovanna d'Arco è di aver liberato la Francia dagli Inglesi. E quando ha dovuto dire che essa è stata «martirizzata e calunniata» non ha aggiunto, come avrebbe dovuto «dagli inglesi». Bisogna tener conto che egli parlava in un microfono inglese, spesato dall'Inghilterra.

La Bonne Lorraine

Così finisce nel rinnegamento della sua storia una Francia che aveva avuto una ragion d'essere europea fino a quando è stata il bastione continentale contro la perpetua invasione inglese. Fino a quando ha assolto questa funzione la Francia ha conosciuto una storia ricca e gloriosa, alla quale non sono mancate le pagine tristi, ma che ha fatto dell'antagonista dell'Inghilterra, fino a che la lotta è durata, la principale potenza continentale. E' da quando la Francia ha abbassato le armi e si è data interamente all'influenza inglese che essa ha perduto ogni giorno più questa posizione. Da allora la Francia non è stata altro che una testa di ponte, e la sua parte in Europa è diventata non-europea e anti-europea. E poi che alle rinunzie materiali vanno sempre quelle morali, ecco che la Francia non può più nemmeno menzionare che «Jehanne, la Bonne Lorraine qu'Anglois bruslèrent à Rouen», è stata bruciata dagli inglesi che in essa intendevano bruciare lo spirito di indipendenza della Francia. Anzi, da quando lo spirito di indipendenza della Francia è rappresentato da un generale prezzolato, la povera Jehanne è stata bruciata due volte.

Borgognoni e Armagnacs

Non vi è dubbio che la Francia attuale riproduce la putrida situazione dalla quale la sollevò e la salvò lo spirito ardente della Bonne Lorraine. Anche allora vi erano in Francia due partiti, uno dei quali era per gli inglesi, l'altro per la Francia. Ma quest'ultimo era di gran lunga il più debole dei due, ed era diventato così straniero alla Francia, che non si chiamava nemmeno il partito della Francia, e il partito del Re di Francia, ma il partito degli Armagnacs. Il partito degli inglesi, essendo sostenuto dalla Casa di Borgogna, si chiamava il partito dei Borgognoni. Tra i due, la grande massa del popolo francese faceva dell'«attendismo», aspettando di sapere chi avrebbe vinto. Neghittoso e fastidioso, incurante del suo onore nazionale, il popolo francese aspettava di sapere chi avrebbe vinto, e nel frattempo odiava in eguel misura gli inglesi, che chiamava i Couès, ma soltanto dietro le loro spalle, i Borgognoni, che trovava troppo ricchi, e gli Armagnacs, che trovava troppo poveri per meritare di esser seguiti. Queste fasi di imputridimento morale si trovano dunque, oggi stessi caratteri di oggi, nella storia francese.

Jehanne non verrà più

Quello che non si verificherà più è il ritorno di Jehanne. I miracoli non si ripetono due volte nella storia di un paese. Qualunque forma esterna prendano gli avvenimenti, la Francia resterà quello che è, una testa di ponte anti-europea, sempre pronta a risuonare lietamente sotto gli stivali degli invasori atlantici. Indubbiamente essa si è già infranta una volta sotto i loro stivali, essendo un'asse putrida e niente di più; ma è per questo che nessuna nazione europea dovrebbe arrischiare i propri nel senso inverso su quest'asse, perchè essa si spezzerà sotto i suoi piedi come si è spezzata sotto quelli degli inglesi. Questo è tanto certo quanto è certo che il sole si alzerà domani. Questo significa anche, naturalmente, che la Francia costituirà il più grave problema e il più grande pericolo per l'Europa di domani. Così è, e che farci? Noi non possiamo attendere che l'Europa di domani non abbia nè problemi nè pericoli. Sarebbe assai più pericoloso se uno stolto e fatale snobismo accecasse i dirigenti dell'Europa di domani su questo problema e su questo pericolo. E' un pericolo ed un problema che non è meno grave in tempo di pace che in tempo di guerra.

Carlo Scarfoglio

La produzione bellica nel Reich aumentata del 100 per 100

Berlino, 28 maggio.

Alla fine dello scorso febbraio risultavano occupati nel Reich 34 milioni di lavoratori contro 33 milioni alla fine di febbraio 1941. Malgrado la cifra rilevantissima dei richiamati si registra dunque un aumento considerevole rispetto allo scorso anno: ciò si spiega con il fatto che sono stati assorbiti nel processo produttivo centinaia di migliaia di lavoratori stranieri. La produzione bellica negli ultimi dodici mesi è aumentata dal 50 al 100 per 100.

I rilievi di un giramondo di professione

Quanto costa oggi il viaggiare all'estero

Una rivista commerciale viennese vuole informare i viaggiatori in merito a quello che oggi costa la vita in certi Stati europei. Per la Slovacchia calcola una sessantina di lire al giorno, per l'Ungheria, fattasi carissima, circa 350; a Bucarest occorrono da 350 a 450 lire, in Bulgaria da 180 a 250, in Croazia 220 lire, in Grecia 5000 dracme, in Olanda 280 lire all'incirca, nel Belgio 200, in Francia 300, in Svizzera da 150 a 200, in Spagna 250, nel Portogallo da 70 a 150, in Svezia almeno 200 e via di seguito.

Però lo studio riveste valore puramente teorico. Lo stesso autore è imbarazzatissimo allorchè gli tocca di accennare agli incerti, quali sarebbero la risolatura d'un paio di scarpe, l'urgente acquisto d'un vestito, la possibilità di procurarsi del sapone: fra le righe egli accenna al mercato nero, ma per un forestiero questo è un mondo inaccessibile. Non mancano rilievi concernenti la difficoltà di trovare tassametri o vetture a cavalli alle stazioni e di prendere un bagno in paesi nei quali il carbone deve fare cose più importanti che riscaldare l'acqua per i turisti. Per il Portogallo si avverte — e ne prenda nota chi abbia l'intenzione di recarsi laggiù — che i prezzi salgono di settimana in settimana; per la Croazia si precisa che negli alberghi non c'è posto. La verità è che nessun consiglio proveniente da persona che già abbia fatto un determinato viaggio potrà mai informare in maniera esatta, tutto mutando alla giornata.

Io partirei dalla premessa che in questa nostra epoca non bisogna partire senza necessità assoluta: in tempo di guerra si sta a casa. Per il viaggiatore, dato che abbia ottenuto il passaporto del proprio paese, e che gli sia riuscito di procurarsi con spesa non indifferente i varii visti, fatiche e grossi sborsi incominciano quando si tratta di trovare un posto in treno, o di accaparrare la famosa stanza d'albergo. Per avere un posto in treno, se c'è un servizio di vagone-letto bisogna prenotarsi 15 o 20 giorni prima, idem per le aviolinee e per avere una stanza nell'albergo bisogna essere un vecchio cliente o un generoso amico del portiere. In una città nella quale la stanza costava, al cambio, 100 lire, a me è toccato dare 150 lire di mancia: ed essendo stato in permanenza di una notte sola è evidente che la camera è venuta a costare, percentuale di servizio esclusa, non 100, ma 250 lire. In un'altra città, per un più lungo soggiorno e per poter ottenere una stanza con un tavolo e così grande da permettermi di muovermi, la mancia straordinaria, elargita a due o tre riprese, è stata, al cambio, di 450 lire. Un viaggiatore che ha pagato trenta sole lire affinchè un guardiano l'autorizzasse a passare la notte nella sala d'aspetto della stazione ha certamente speso molto di meno; però quando uno è uscito dalla stazione, e le sale d'aspetto sono chiuse, a questo ripiego non è più possibile ricorrere. Un collega in arrivo da un paese confinante mi ha dichiarato di avere speso in mance straordinarie, in sette giorni, 300 lire.

Allorchè parlo di valute, mi riferisco al corso ufficiale; ma all'atto pratico le cose vanno molto diversamente. Certi Stati vendono la valuta con un sovrapprezzo del 30 per cento e comprano la stessa moneta senza sovrapprezzo. In uno Stato, comprate una moneta X per cinque lire e nello stesso Stato quella stessa moneta non la vendete che per due. Vi mettete le mani nei capelli, se il buon Dio ve ne ha lasciati, allorchè il tragitto ferroviario vi porta attraverso due o tre paesi. Nella più felice delle ipotesi, l'ufficio viaggi vi vende il biglietto internazionale, per l'intero tratto, in moneta pregiata: la moneta pregiata voi non l'avete e allora ricorrete all'amico che ve la procura a prezzo d'affezione. Lieto e trionfante ritornate all'ufficio e l'ufficio obietta che in tempo di guerra la banconota non si può prenderla al corso del listino e ve la calcola il 80 per cento di meno. Comunque questo salasso è bene subirlo, perchè se non avete in tasca il biglietto per l'intero tragitto, dovete provvedervi di tante valute per quanti Stati toccherete, senza che nessuno sia in grado di dirvi quanto costa il biglietto su quei tratti, ragion per cui vi fornite fatalmente di somme superiori o inferiori al bisogno. Se avete comprato di più, le banconote vi restano con la speranza di poterle utilizzare in un altro viaggio; se avete comperato di meno, vi tocca cambiare altro denaro al corso assolutamente arbitrario che il ferroviere vi degnerà di farvi. In certe stazioni di frontiera le banche hanno piccole filiali per il cambio, che avviene previa presentazione del modulo sul quale la dogana ha registrato, all'ingresso, tutti i vostri averi: ora in moltissimi casi, se sul modulo figurano valute diverse, l'impiegata della banca si rifiuta di cambiarvi le meno pregiate e alla fine vi domanda francamente perchè non si decidete a dargli quella che a lui sembra la migliore. Una volta che non cedei alla prepotenza, l'impiegato corse nel vagone-ristorante a dire al cameriere di non accettare da me altra valuta di quella da lui designata. Non ebbe successo; ma so di viaggiatori rimasti ventiquattro ore in treno senza mangiare, per tal motivo.

Per fortuna il vagone-ristorante oggi costituisce nei treni un accessorio sul quale è bene non fare assegnamento: chi non si trova nella vettura che lo precede o la segue non ha modo di raggiungerlo, perchè nei corridoi non si passa. E vi assicuro che dover fare a pugni con dei disgraziati che stanno in piedi, l'uno addosso all'altro, e compiere in questa incomoda posizione centinaia e centinaia di chilometri, non è piacevole: immaginate, d'altro canto, il sentimento col quale costoro accolgono il signore che desidera andare ad alimentarsi in comodo ambiente. Gli audaci lasciano il loro scompartimento in una stazione, raggiungono di gran corsa il vagone-ristorante e più tardi cercano di tornare al proprio posto facendo lo stesso: tale metodo implica il pericolo di dover rientrare nello scompartimento attraverso il finestrino, di non ritrovare il posto, di non ritrovare le valige. Le quali valige, oggidì, debbono essere più che solide, altrimenti sono guai; le deboli, se capitano sotto le grosse, che si accumulano fino al soffitto del vagone, cedono, e allora andate alla ricerca delle calze, delle camicie e degli altri oggetti personali che si disperdono in varie direzioni. Il meno che vi possa capitare, facendo forza per tirare la vostra valigia da un mucchio di altre, è di strappare il manico, che per cortesia cede lui invece della valigia. Non vi parlo dei sacchi di tela, comodissimi per viaggi normali, offrendo il grande vantaggio di accogliere alla rinfusa biancheria sporca, scarpe, scatole e pacchetti: il sacco di tela attualmente deve sparire, perchè si strappa, si scuce, viene perforato, schiacciato, rovinato assieme al contenuto. L'ideale sarebbe viaggiare senza bagaglio. Chi spedisce anche dei bauli, illudendosi di vederli arrivare a destinazione con lo stesso suo treno, non merita pietà.

Alle frontiere spuntano i doganieri, funzionari generalmente invisi, mentre meriterebbero il rispetto di quanti sono in grado di aprire valige piene di roba che quelle brave persone vedono soltanto addosso agli altri. La valigia costituisce per la grande maggioranza dei viaggiatori un sacrario, una cosa intima che non tollera profani sguardi, anche se nella fattispecie ribocca di sigarette, salami, saponi, caffè, tè, zucchero e altri generi la cui esportazione è proibita, o la cui importazione è vietata o sottoposta al pagamento di diritti rovinosamente ingentissimi. Io prendo la difesa dei doganieri, in quanto non ho mai visto uno di loro commettere un'ingiustizia. Ho viceversa visto molti viaggiatori inalberarsi, come se fosse stato offeso l'onore della loro progenie, e purtroppo di questi viaggiatori ne circolano ancora oggi, provocando discussioni, indagini, verbali e perdite di tempo che spesso fa perdere la coincidenza di non colpevoli.

Un amico mi ha raccontato che in un suo recente viaggio tutto andò benissimo, ad una frontiera notoria per la sua impermeabilità, grazie ad una famosa cantante con la quale il doganiere, amante dell'arte, si mise galantemente a parlare, ottenendo alla fine una fotografia con autografo. Però non lasciatevi sedurre da simile esempio. E credetemi pure; oggi un viaggio è un'impresa, e chi non è costretto da una ragione di gravità estrema, fa molto bene a non viaggiare.

Italo Zingarelli

Istanbul, maggio.

La televisione fra Tokio e Buenos Aires

I particolari tecnici della realizzazione

Tokio, venerdì sera.

Era naturale che le larghe informazioni date da una nostra corrispondenza sulla prossima entrata in funzione del servizio di televisione fra Tokio e Buenos Aires, suscitassero molto interessamento ed acuissero il desiderio di apprendere nuovi e maggiori particolari in proposito, specialmente sui mezzi tecnici della realizzazione. E per ciò vi furono coloro che ci scrissero domandando altre spiegazioni e delucidazioni, che ben volentieri, per quanto è possibile, ci accingiamo a fornire.

Taluni particolari tecnici non è possibile, nè a noi, nè ad altri, il rendere pubblici: del resto lo abbiamo già detto, il modo con cui il problema tecnico fu risolto dai giapponesi, resta ancora in parte un segreto.

La lunghezza d'onda

Una prima domanda che ci vien fatta è «qual è la lunghezza d'onda adottata». Ardua cosa dare una risposta, perchè finora tutta la difficoltà per un largo uso della televisione restava appunto il genere e la misura d'onda da adottare. Le stazioni di televisione in esercizio in Germania ed in altri paesi, dato che già funzionavano da alcuni anni, avevano un raggio di diffusione delle visioni ristretto al cinquanta, ottanta chilometri. Poichè avendo adottato le onde corte, quando per queste Marconi non aveva ancora trovato il modo di farle superare qualunque curvatura della terra, la loro portata era limitata a non largo raggio.

Ed in realtà, oggi ancora taluni non vogliono credere del tutto alla possibilità di estendere la televisione a molte migliaia di chilometri — la distanza Tokio-Buenos Aires è di 18,800 chilometri — appunto per questa limitata potenzialità delle onde corte. Ma costoro dimenticano che proprio Guglielmo Marconi il 20 luglio 1936, parlando precisamente della televisione e dei suoi esperimenti al riguardo, diceva: «Molto ho lavorato in proposito e specialmente sulle onde che trasportano la televisione. *Le onde corte consentono la comunicazione televisiva transoceanica*, oltre alla telefotografia a grandi distanze e cioè alla trasmissione radio di disegni e figure. Questa — ha ancora spiegato Marconi — è usata correntemente dalle sartorie per mandare in America da Parigi i disegni e le fotografie dei loro modelli... Le fotografie vengono con le onde corte trasmesse attraverso lo spazio a distanze dell'ordine di migliaia di chilometri». Il che esclude ormai la difficoltà delle distanze. E d'altronde il noto radiotecnico C. Francis Jenkins, cui si devono cospicue invenzioni specialmente nel campo della visione a distanza, ha scritto pure: «La televisione... realtà tangibile di un'èra nuova, nella quale alla facoltà visiva umana non sono più imposte limitazioni di distanza o di grandezza».

«Quanto ai nostri apparecchi di televisione posso assicurare fiduciosamente che siamo già prossimi a disporre dei mezzi con l'aiuto dei quali saremo in grado di vedere in casa nostra o sullo schermo dei nostri cinema, lontani paesaggi e avvenimenti notevoli nel momento stesso in cui si producono, dovunque sia. Non è lontano il giorno in cui i film saranno trasmessi direttamente da Hollywood per radio e non già spediti pel mondo in forma di pellicola». E si diffonde ancora a illustrare il concetto della enorme diffusione delle visioni lontane senza fili.

Perturbazioni attenuate

Dunque la difficoltà della lontananza è ormai superata del tutto. E dato che Marconi ha parlato della adeguata potenzialità delle onde corte, si può ritenere che le onde usate per l'impianto Tokio-Buenos Aires siano nella gamma di circa cento metri.

Altra domanda rivoltaci, certo importantissima pei risultati della televisione è questa: «Sono possibili le trasmissioni televisive senza disturbi cagionati dal maltempo e scariche atmosferiche?». Per noi risponde anche qui Guglielmo Marconi, il quale sulla questione delle interferenze e delle perturbazioni atmosferiche afferma:

«Per le micro-onde, mentre le perturbazioni atmosferiche sono molto attenuate sulle onde corte, nella gamma delle onde cortissime quasi non esistono. Sulle micro-onde e cioè sulle oscillazioni della gamma inferiore al metro, non interferiscono affatto».

E' evidente dunque che nelle trasmissioni televisive fra Tokio e Buenos Aires, nell'attraversare l'Oceano si potranno sentire perturbazioni atmosferiche, molto attenuate però, a causa del temporali, fino a quando non si potranno usare le onde cortissime le quali non ne soffrono. Ma l'esercizio normale non ne risentirà che minimamente: e se l'onda usata sarà inferiore al metro, non ne soffrirà mai. Quando le trasmissioni Tokio-Buenos Aires entreranno in funzione, si potrà conoscere, speriamo, la precisa lunghezza d'onda adottata e quegli altri minuti particolari che possono soddisfare i tecnici. Per ora si può ritenere che, in definitiva, la base su cui si fonda la potenzialità trasmissiva è quella, supergiù, adottata per la radiotelefonia, fatte le debite proporzioni e le adeguazioni nei due campi. Certo è viva l'attesa per la riuscita pratica di queste trasmissioni televisive, tanto più che da due anni ormai non si parla più di televisione in Italia, dove, a Monte Mario in Roma, come al Castello Sforzesco in Milano si è lavorato molto a preparare la nascita della televisione italiana, che è da tutti attesa con ansia e curiosità.

Autocorriera in Spagna assalita da banditi

Tutti i viaggiatori uccisi - I delinquenti avevano armi di origine inglese

Madrid, venerdì sera.

I giornali pubblicano che una autocorriera che percorreva la strada Siviglia-Madrid è stata fermata da banditi che hanno ucciso e depredato tutti i viaggiatori. Alcuni fra i partecipanti al misfatto sono stati arrestati. Essi erano in possesso di armi esclusivamente di origine inglese.

La novella di "Stampa Sera,,

Una buona occasione

E' giunta la bella stagione (finalmente!) e Gina può uscire con quest'abito a giacca nuovo che è un amore, che le sta tanto bene, essendo ella una falsa magra. La donna cammina adagio; nel sole. Ad un certo punto lascia che un giovanotto sconosciuto, incontrato per caso per strada, la segua agevolmente. Un giovanotto dall'aria un po' equivoca, ma che la guarda con tanta insistenza! Gina vorrebbe fargli capire che ella non è il tipo di donna... che costui non deve sperare... Ma purtroppo però c'è dentro di lei un demonietto maligno che la spinge a fare il contrario. E Gina finisce per aiutare, incoraggiare quasi il giovanotto. Con arresti davanti a vetrine, con giri in vie traversali. Le fa piacere, ecco; e null'altro. Fa piacere vedere che un bel giovanotto vi segue per la strada. Anche se costui ha l'aspetto di un poco di buono. Adesso ella salirà sulla prima auto pubblica, così... tutto finito.

Invece, non è la fine; è il principio.

Il giovanotto, bruno, ardente, appassionato, la ferma, le parla. Gina non sa come fare. Si lascia accompagnare. Accetta un appuntamento... vagamente, per il giorno dopo; tanto per far piacere al giovane disperatamente innamorato.

Son cose che solleticano la vanità femminile. Il giorno dopo, però, basta. E' venuta nel piccolo caffè deserto, ma soltanto per dire al giovanotto: basta.

— Ancora una volta — implora, invece, il corteggiatore bruno e focoso: — lasciatevi vedere ancora una volta.

— Signore — spiega Gina — vi ho già detto. E' impossibile; vi ho già concesso, ho già...

— Una volta soltanto. Una volta soltanto affinchè io possa ancor vedere questi vostri occhi che riempiranno la mia desolata e disperata...

— Non esagerate, vi prego. Vedete. Sono venuta persino in un caffè. Cosa volete ancora? Vi ho già spiegato...

— Voglio vedervi ancora una volta. Sarà per me come un ricordo tangibile di questi deliziosi istanti che ho passati con voi, di questi istanti che sono stati come un sogno, che mi inebriano, che mi fanno impazzire; sicuro, impazzire...

— Signore! — esclama, severa, Gina. — Siete pazzo!

— Vi prego! — dice l'ardentissimo giovane. — Perdonatemi.

Gina non risponde, si alza di scatto. Attraversa la stanzetta deserta, entra nel locale accanto di cui è socchiusa la porta. Il bacio improvviso del giovanotto le ha portato via il rossetto. Si rifarà la bocca.

Un bacio ardente. La donna ne ha ancora il calore sulle labbra. Da quando era fanciulla non aveva più avuto un bacio simile. Questo è l'amore; l'amore vero. Povero caro! E' davvero innamorato. Non ci fosse Giorgio! Giorgio, colui dal quale ella dipende finanziariamente; colui il quale nulla le fa mancare. Il munifico, ricchissimo (macchine utensili e forniture per calzolai) e affezionatissimo Giorgio!. Se non fosse per lui! Ma la vita (ahimè!) ha le sue esigenze. Gina sospira e guarda nello specchio che ha davanti.

Attraverso l'uscio ancora socchiuso, di riflesso, può vedere il giovanotto. L'innamorato ardente. Che fa?

Eccolo là, al tavolino. Guarda il portasigarette. Il bel portasigarette di metallo preziosissimo (regalo di Giorgio), che ella ha lasciato sul marmo. Il giovanotto afferra l'oggetto e se lo mette in tasca.

Gina, adagio, chiude l'uscio. Non vuol essere vista ridere. Ridere dell'ingenuo trucco del giovane innamorato. Sorride rifacendosi la bocca e pensa alla frase che egli le dirà: «Se volete riavere il portasigarette... domani, qui... vi attendo». Povero caro. E' tanto simpatico.

Quando però ella ritorna, ahimè!; non ci sono più: nè il giovanotto, nè il portasigarette!

No. Del portasigarette rubatole dal giovanotto, a Gina, non importa nulla. Ma le secca di esser le è stato rubato... Appunto. Son cose che fanno male al cuore di una donna. Di qualsiasi donna... Un senso di umiliazione. Di desolante umiliazione. Dunque, tutte quelle ardenti frasi non erano vere. E lo sembravano tanto! E le facevano tanto piacere! L'ardente innamorato non era che un ladro. Ecco: è questo che le fa male. Proprio tanto male. Per il portasigarette, invece!...

Un momento... Giorgio gliene comprerà un altro. Sicuro! Anzi siccome di quel preziosissimo metallo non se ne trova più... Le volpi argentate. Ecco una buona occasione. Precisamente: si farà comperare le volpi argentate da Giorgio!

Povero caro! E' così buono! Non le rifiuta mai nulla.

Giulio Crosti

ULTIME **STAMPA SERA** ULTIME

Nebulose notizie da Mosca

Progressive ammissioni sulla disfatta nel Donez

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Berna, venerdì sera.

(S.) - Il comunicato tedesco sui primi risultati della battaglia di Karkov ha gettato un nuovo sprazzo di luce sul decorso della lotta che ad arte i russi tentano di avvolgere nelle nebbie dell'incertezza.

I giornali svizzeri ne prendono atto e rilevano che le ultime informazioni germaniche spiegano a sufficienza il pessimismo che trapela dai commenti londinesi sulla situazione al fronte russo, malgrado che le informazioni ufficiali da Mosca vogliano far credere che nulla di veramente grave e decisivo sia successo.

Citiamo fra gli altri il commento del redattore militare della Tribune de Lausanne:

« Di fronte alle cifre pubblicate, la vittoria tedesca appare innegabile. Le ultime informazioni russe pretendono, tuttavia, che la battaglia non sia finita, che le perdite subite dai tedeschi siano considerevoli, che le manovre temerarie di Timoscenko abbiano obbligato l'Alto Comando avversario ad impegnare prematuramente molte forze corazzate ed aeree tenute in riserva per la grande offensiva di primavera; queste spiegazioni non possono attenuare l'impressione prodotta dal bilancio berlinese; qualunque sia lo sforzo fatto dalla Wehrmacht, esso è stato largamente ricompensato e le conseguenze di una tale perdita di materiale saranno serie per i russi.

Rilievi tecnici

« Qualche giorno fa, quando speravano ancora di riportare la vittoria, gli interpreti ufficiali del Gran Quartier Generale sovietico riconoscevano francamente che una vittoria tedesca avrebbe costretto le armate di Timoscenko a indietreggiare e avrebbero restituito all'avversario l'iniziativa, ponendolo in grado di preparare metodicamente la manovra strategica prevista per la bella stagione ».

Quale sarà questa manovra?

Senza seguire le ipotesi di questo tecnico militare svizzero, sull'imminente offensiva dell'Asse, ci limitiamo a constatare che i tentativi sovietici di salvare la situazione non raggiungono il loro scopo. Persino sulle rive del Tamigi la verità si impone: il redattore militare del Times nel suo commento alla situazione scrive:

« Circolano voci contraddittorie sulle operazioni nel Bacino del Donez. Ma, senza dubbio, la situazione dei russi è considerata come inquietante. Si attende con ansia l'arrivo di nuove unità sovietiche sul luogo della battaglia ».

L'articolo prosegue esprimendo l'apprensione anche per quanto riguarda il fronte libico, ove si ammette che siano arrivati rinforzi e che l'Asse debba essere oggi molto più forte che all'epoca dell'ultima offensiva britannica.

Anche il Daily Express ed altri giornali inglesi esprimono una infinità di supposizioni su quella che sarà l'imminente offensiva nemica, rivelando così gravi apprensioni e riflettendo la preoccupazione che regna nello spirito pubblico britannico.

I soliti convegni

« Gli inglesi — come dice il corrispondente da Londra del Journal de Genève — giudicano la situazione quanto mai confusa e non osano fare previsioni. Tutti i corrispondenti londinesi parlano delle riunioni fra i rappresentanti militari, americani e britannici, per la preparazione di future azioni comuni e rafforzano l'impressione che anche i nuovi convegni, come tanti altri che li hanno preceduti, non abbiano che uno scopo propagandistico ».

La Neue Zürcher Zeitung inoltre pubblica un resoconto del suo inviato a Nuova Delhi, sul ritorno dei superstiti dalla Birmania, dal quale si trae una nuova conferma che nessun valore è da attribuirsi alle assicurazioni ufficiali inglesi.

Il giornalista svizzero osserva che, attualmente, in India si discute vivacemente sul fatto reso noto dai reduci che in Birmania essi non avevano sufficiente protezione aerea, mentre allo scoppio delle ostilità in quella regione i giornali indiani avevano pubblicato una dichiarazione ufficiale del Comando dell'Aeronautica britannico, in cui si assicurava che il nemico non avrebbe mai ottenuto la supremazia aerea.

Ora, un rappresentante dell'Aeronautica britannica, spiega ingenuamente che, mentre gli inglesi non erano in grado di annientare a terra le forze aeree nemiche, viceversa i giapponesi li bersagliavano continuamente con la loro aviazione e in fine riuscivano a obbligarli ad abbandonare tutta la Birmania del sud con i relativi aerodromi.

Da quel momento gli inglesi non poterono più fare assegnamento che su campi di aviazione improvvisati. I giapponesi, poi, terminata la campagna di Malacca e delle Indie Olandesi, rafforzarono la loro aeronautica in Birmania e resero inutilizzabili anche i nuovi aerodromi inglesi.

Insomma si vede che le assicurazioni erano state date partendo dal presupposto che il nemico non avrebbe combattuto. Ma, tutto ciò — conclude il corrispondente del giornale zurighese — deve essere servito di lezione agli uomini responsabili delle « nazioni unite » e certo essi ne trarranno le opportune conseguenze.

Verso il delta del Gange

Il Sol Levante a Cittangong

La grande importanza dell'avanzata giapponese nel Bengala - Calcutta e Dacca a tiro degli aerei nipponici - I mòniti di Tojo e le parole di Gandhi

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Bangkok, venerdì sera.

La notizia, ieri sera divulgata, dell'avanzata in territorio indiano fino a Cittangong compiuta dalle colonne giapponesi che hanno varcato il confine fra la Birmania e l'India, non ha recato sorpresa in questi ambienti militari.

Con attenzione, anche se non con pubblicità, infatti, si seguivano i movimenti che le truppe giapponesi stavano compiendo ad occidente di Akyab, fin da quando si era appreso che esse avevano, prima, raggiunto Naaf sulla strada costiera del Golfo del Bengala e, poi, risalendo il corso del Caladan, avevano varcato il confine all'altezza di Paletwa.

In seguito, le notizie dell'avanzata nella valle del Cinduin alle reni delle truppe di Alexander in disastrosa ritirata verso l'Assam e quelle della vittoriosa invasione dell'Yunnan cinese riempirono da sole le cronache della guerra portate ormai dal cuore della Birmania ai confini di essa e oltre, e dell'azione alla frontiera del Bengala più non si parlò. Ora, di colpo, essa torna alla ribalta delle cronache di guerra recando a sua illustrazione nientemeno che il colpo grosso di Cittangong.

Cittangon è un nome che al pubblico europeo potrà, forse, dire poco, poichè certo non gode della notorietà di tante altre grandi e famose città dell'Impero indiano, ma in campo militare la sua conquista ha un significato importantissimo.

Esso, infatti, vuol dire che i giapponesi si sono impadroniti della prima provincia dello Stato del Bengala, che sono penetrati decisamente in India, che un altro tratto della costa del Golfo del Bengala è in mano loro; che la distanza dal delta del Gange e da Calcutta è ridotta a 300 km., che il capolinea della ferrovia del Bengala è conquistato, che Dacca, grande incrocio ferroviario dell'India orientale, è in pericolo.

Il colpo di Cittangong è, quindi, di estremo interesse, sia per i presupposti militari che esso pone, che per le conseguenze che può avere sull'atteggiamento del Congresso e del popolo indiano, tanto più che coincide coi novelli moniti ed inviti rivolti dal generale Tojo e da Togo all'India ed ai capi dei suoi partiti.

Le prime ripercussioni del Sol Levante a Cittangong, del resto, si sono già avute con l'irrigidimento, ieri annunciato, dell'atteggiamento di Gandhi che ha ripreso i suoi interventi nella politica attiva col ribadire il suo principio che l'India non diverrà teatro di orrenda guerra se gli inglesi si decidono ad andarsene.

Wavell avrà oggi molto da meditare sulla presa di Cittangong e sulle parole di Gandhi. Cittangong, infatti, significa, prima di tutto, una comodità estrema assicurata agli aerei giapponesi per attaccare Calcutta (300 km.) e Dacca (meno di 100 km.). Le parole del Mahatma pongono dinanzi agli indiani un problema quanto mai pericoloso per l'« Union Jack »: o la cacciata degli inglesi o gli orrori e le distruzioni della guerra.

Un brutto affare per il generalissimo inglese e per il Viceré delle Indie quello del Sol Levante a Cittangong.

NELL'IRAQ

Bombe che esplodono contro le case dei giudici favorevoli agli inglesi

Istanbul, venerdì sera.

Secondo informazioni provenienti da Bagdad, sono state emesse recentemente tre sentenze di morte su seguaci di Rashid el Cailani, che hanno causato una tempesta d'indignazione fra la popolazione e l'attacco con bombe contro le case dei giudici che hanno promulgata questa sentenza. La facciata della casa appartenente al giudice Mustafa Haghib a Bagdad è stata distrutta e mentre il giudice ha potuto salvarsi incolume, suo figlio è stato invece ferito.

Le Celebrazioni padovane

Il Sottosegretario Jannelli parla nella "giornata dei trasporti,,

Padova, venerdì sera.

L'odierna giornata dei trasporti, che rientra nel quadro delle celebrazioni e dei convegni della Settimana padovana, è stata presenziata dal Sottosegretario alle Comunicazioni, Ecc. Jannelli; erano presenti le Eccellenze generale Moravigilia, Ussani dell'Accademia d'Italia e Golà dell'Accademia Pontificia delle Scienze nonchè le autorità cittadine. Dopo il saluto al Re Imperatore e al Duce, ha preso la parola il Magnifico Rettore della nostra università che ha illustrato le manifestazioni della giornata e il loro significato porgendo il saluto all'Ecc. Jannelli, che ha poi parlato illustrando la figura di Enrico Bernardi, del quale ricorre il centenario della morte, ponendo in rilievo l'opera da lui svolta nel campo del motore a benzina e la portata pratica di esso. Ha poi illustrato il centenario della ferrovia Mestre-Padova.

E' stata poi inaugurata e visitata la mostra dei trasporti allestita presso la scuola degli ingegneri e nella quale sono esposti i modelli, grafici e fotografie dei Ministeri dei LL. PP. e delle Comunicazioni, della Fiat, Alfa Romeo e di altre ditte costruttrici di materiali da trasporto. E' stata poi visitata la mostra delle macchine presso la nostra università e infine la mostra dedicata a Enrico Bernardi, dove sono esposti i cimeli del costruttore veneto.

Nel Biellese e nella Val Sesia

La scoperta di una banda che trafficava in oro

Le abili indagini di un commissario trasformatosi in commerciante — Sei arresti — Oro già sequestrato per 200.000 lire

Biella, venerdì sera.

Una brillante operazione di polizia, effettuata dal Commissario cav. Giuseppe Marocco, ha portato alla scoperta di una banda che trafficava in oro ed al conseguente sequestro di una prima rilevante partita del prezioso metallo. La scoperta è frutto di una paziente e difficile indagine durata quasi due mesi e che ha costretto gli agenti del locale Commissariato a continui spostamenti nella Valsessera, nella Valsesia ed anche oltre la nostra provincia, la « centrale » della banda avendo la sua sede a Quarona Sesia, ma ramificazioni ovunque.

Attraverso la confidenza ricevuta da un tale, attualmente in carcere per un altro reato, il Commissario Marocco era venuto a conoscenza che tale Andrea Togna Barbis di Giovanni, detto Mario, da Quarona Sesia, veniva spesso nel Biellese allo scopo di trovarvi un collezionista di monete d'oro disposto ad acquistargli una partita di sterline. Manovrando con molta abilità, il Cav. Marocco riuscì, sotto le false spoglie di un ricco commerciante, ad allacciare rapporti con il Togna e ad accompagnarsi più volte con lui a Quarona ed a Borgosesia e, finalmente, a trattare un primo affare di 40 sterline al prezzo globale di 36 mila lire.

Concluso il primo acquisto, il cav. Marocco, che ormai aveva acquistato la piena fiducia del Togna, si fece sotto per un nuovo affare, ma stavolta in più grande stile. Il Togna, infatti, gli aveva detto che era in grado di fornirgli anche un milioncino, tra sterline, dollari e marenghi di Napoleone, solo che il Marocco si fosse presentato, all'atto del ritiro delle monete, con denaro contante. Tuttavia questo grosso affare non andò in porto. Evidentemente, chi doveva fornire il prezioso materiale al Togna non si era fidato di consegnargli una così rilevante partita. Il Togna, infatti, si presentò dal Marocco, al convegno convenuto presso l'ufficio di un noto rappresentante biellese, con appena 50 o 60 pezzi d'oro.

Nel frattempo, però, l'inchiesta era giunta alla sua maturazione, cosicchè, mentre a Biella veniva, nella stessa occasione del convegno, tratto in arresto il Togna, a Quarona Sesia veniva arrestato l'orefice rag. Carlo Gallarotti di Giovanni, proprietario di una fabbrica di argenteria, ed a Coggiola tali Ido Vigna di Bartolomeo, Paride Piletta di Ferdinando, Mario Cima fu Stefano e Carlo Peter fu G. B. conosciuto con il nomignolo di « Ombrellaio ». Tutti costoro sono accusati di aver, in concorso fra di loro, illecitamente trafficato in oro. Il rag. Gallarotti, secondo l'accusa, sarebbe il capo della banda. Le indagini, naturalmente, non sono terminate. L'oro fin qui sequestrato assomma ad oltre duecentomila lire.

Uccide nel sonno il proprio marito

Chieti, venerdì sera.

Giunge notizia da Schiavi di Abruzzo che per vecchi rancori, riaccesisi vivamente in questi giorni, certa Concetta Pinti fu Pietrangelo di anni 66, la notte scorsa, a colpi di forca e di bastone, ha ucciso nel sonno il proprio marito Vito Larnano fu Raffaele di anni 64. L'uxoricida si è costituita ai carabinieri.

300 chili di grano nascosti sotto un pagliericcio

Montafia d'Asti, venerdì sera.

E' stato arrestato per sottrazione di generi al normale consumo l'agricoltore Candelo Ernesto da Montafia d'Asti. Gli agenti annonari si recavano all'abitazione del Candelo per richiedere il versamento di 25 Kg. di grano arbitrariamente trattenuti dal suddetto sul quantitativo da versare per il mese di luglio. Alle proteste della moglie, la quale affermava che oltre al quantitativo versato, non tenevano altro grano in casa, decisero di procedere ad una perquisizione. Sotto un pagliericcio, ben occultato, trovarono invece 300 Kg. di grano. Gli agenti allora disposero affinchè il grano venisse portato immediatamente all'ammasso, ma il Candelo ne portò solo 175 Kg. Mentre per i diversi reati commessi è stato disposto per l'arresto del Candelo, si è proceduto a far versare all'ammasso anche la restante partita di grano trattenuta.

NEL MONDO

MEDITERRANEO. Formazione di caccia di scorta ad un convoglio diretto in Libia.

CIRENAICA. Una nostra officina mobile da campo per rapide riparazioni di mezzi motorizzati nei pressi delle prime linee.

FRONTE EST. Il Führer riceve al Gran Quartier Generale l'Ammiraglio Dönitz, comandante in capo della valorosa flotta sottomarina del Reich.

ATLANTICO. La lotta contro i rifornimenti alla Gran Bretagna. Ecco un piroscafo inglese che, colpito da bombe di aerei tedeschi, si è incendiato e sta per affondare.

Due industriali di Como denunciati al Tribunale Speciale

Sottraevano filati al consumo - Anche un industriale di Busto Arsizio e due mediatori denunciati - L'arresto dei responsabili

Roma, venerdì sera.

A seguito di accertamenti eseguiti dal nucleo di Milano della R. Guardia di Finanza il comandante generale del corpo ha proceduto alla denunzia al Tribunale Speciale di Cattaneo Cesare fu Felice, industriale di Como, e di Eberle Azeo, pure industriale di Como, imputati di occultamento e sottrazione al normale consumo di forti quantitativi di filati di lana, di filati di cotone puro e di filati di cotone misto, nonchè di vendita abusiva a prezzi maggiorati di filati di cotone puro e di falsa denunzia di filati di lana, di cotone e di filati di stracci.

Sono stati anche denunciati Colombo Sandro di Alessandro, proprietario di uno stabilimento di ritorcitura a Busto Arsizio e Tettamanzi Flaminio di Stefano da Giussano, mediatori, nonchè Panzeri Enrico fu Ambrogio da Costa Masnaga, pure mediatore, imputati di complicità nell'abusiva vendita a prezzi maggiorati di filati di cotone puro.

E' stato proceduto all'immediato arresto degli imputati. Il Prefetto di Como, valendosi delle disposizioni dell'art. 19 della legge comunale e provinciale, ha proceduto alla nomina di un Commissario prefettizio per la gestione dell'Azienda Cattaneo ed Eberle. A Commissario di gestione è stato nominato l'ing. Luigi Negretti di Como.

L'arresto dell'industriale che aveva offerto a parenti un lauto banchetto

Piacenza, venerdì sera.

Su ordine di Roma, è stato proceduto all'arresto dell'industriale Vincenzo Mazzoni di Piacenza, denunziato dall'autorità di P. S. per avere offerto a parenti e conoscenti un lauto banchetto, nonchè macellato clandestinamente all'uopo capi di bestiame.

Una maggiorazione agli impiegati delle aziende auto-ferro-tranviarie

che lavorano nelle quattro grandi festività nazionali

Roma, venerdì sera.

A cura delle Federazioni di categoria è stato stipulato il contratto nazionale per la determinazione delle percentuali di maggiorazione agli impiegati di aziende auto-ferro-tranviarie e di navigazione interna che prestano servizio nelle quattro grandi festività nazionali. Il contratto, la cui decorrenza è stata fissata al 21 Aprile 1942-XX, stabilisce che, salvo le situazioni eventualmente più favorevoli presso le aziende, agli impiegati che prestano servizio nelle giornate del 21 Aprile, 9 Maggio, 28 Ottobre e 4 Novembre verrà corrisposta, in aggiunta alla normale retribuzione, la retribuzione oraria per le ore compiute, maggiorata del 30 per cento dello stipendio o paga corrispondente alle ore compiute.

Tre ragazzi feriti dallo scoppio di un ordigno

Belluno, venerdì sera.

Tre ragazzi: Sergio Fiorin di anni 12, Italo Menegaz di anni 9 e Antonio Feltrin di anni 13, abitanti tutti nei pressi di Longarone, usciti da scuola si avviavano verso casa percorrendo un sentiero che fiancheggia il greto del Piave. Poco dopo, uno dei tre rinveniva tra alcuni cespugli un ordigno di guerra che raccoglieva e faceva vedere agli altri. Mossi da curiosità, essi si davano a percuoterlo con dei sassi l'oggetto rinvenuto, ma ad un certo momento questo scoppiava investendo con le scheggie i tre imprudenti.

Subito trasportati all'Ospedale di Belluno e curati, più grave veniva riscontrato il Feltrin il quale, oltre a varie ferite al corpo ed al viso, era rimasto gravemente colpito all'occhio sinistro; gli altri due venivano dichiarati guaribili in una ventina di giorni.

Bimbo annegato

ALESSANDRIA. — Il bambino Giacomo Incamminato, di 4 anni, residente in sobborgo Cantalupo, eludendo la vigilanza dei genitori, è caduto nel canale Carlo Alberto ed è annegato.

Fingeva di dormire...

Un uomo nella cantina di una giovane

Como, venerdì sera.

Ai Carabinieri di Monte Olimpino si presentava l'altra sera la signorina Ida Olivieri, abitante in via Bellinzona 102, la quale dichiarava che nella sua cantina si trovava uno sconosciuto rannicchiato in un angolo. I Carabinieri seguivano subito la Olivieri che li accompagnava sulla soglia della cantina, ove più fitto era il buio si trovava infatti un individuo che fingeva di dormire. Al perentorio invito rivoltogli, doveva però riscuotersi e di mala voglia seguire i militi fino alla caserma. Quivi si procedeva all'identificazione del... topo di chiavica: si tratta del trentaduenne Francesco Poletti fu Stefano, abitante a Como in via Amoretti 3.

Egli giustificava la sua presenza nella cantina dell'Olivieri affermando che vi era stato attratto dall'odore solleticante di alcuni formaggini che là si trovavano. Una volta sceso in cantina, ne aveva mangiato un paio. Quanto al resto — diceva — le sue intenzioni erano assolutamente oneste... I Carabinieri lo hanno dichiarato in arresto e denunciato.

Invece di pagare la colazione ruba una bicicletta

Como, venerdì sera.

Un singolare tipo di avventore è Gaetano De Caro, di 36 anni, da Modena. Recatosi qualche giorno in una trattoria di via Borsieri e consumata una frugale colazione, venuto il momento di pagare lo scotto, il De Caro pregò l'ostessa di prestargli la bicicletta onde poter eseguire una commissione urgente: sarebbe ritornato subito. La credula ostessa lo rivide invece solo qualche giorno dopo fra due agenti di P. S. Era successo che il De Caro si era recato a Camnago Volta dove aveva venduto la bicicletta per poche centinaia di lire, consumando la somma in bagordi. Rimasto al verde, si era recato in Questura per costituirsi. Il pretore, davanti al quale è comparso sotto l'accusa di truffa, lo ha ora condannato a 4 mesi di reclusione e 800 lire di multa.

Muore per una caduta dalla finestra

Verbania, venerdì sera.

Di una mortale disgrazia è rimasto vittima certo Emidio Migliorino, d'anni 62, residente a Crusinallo. Caduto accidentalmente da una finestra, alta dal suolo parecchi metri, il Migliorino riportava gravissime ferite e la frattura del cranio. Il poveretto è deceduto all'ospedale di Verbania ove era stato precedentemente ricoverato.

LA TAPPA A VIAREGGIO

Un ragazzo genovese che voleva fare il giro del mondo

Viareggio, venerdì sera.

Soffermandosi spesso a guardare gli ingressi e le finestre degli alberghi e delle pensioni del lungo mare, un ragazzo già da una mezz'ora camminava lentamente tra i giardini, quando il suo strano contegno dava nell'occhio ad un agente di P. S. il quale gli si avvicinava. Interrogato, il fanciullo mormorava qualcosa come per dire che cercava alloggio e quindi diceva semplicemente di essere in viaggio per fare il giro del mondo e di aver scelto Viareggio come prima tappa. Il ragazzo si nome Carelle Pio fu Pietro, di 13 anni, nato a Rivarolo, abitante a Sestri Ponente in via Montecchi 10, studente della seconda avviamento, era infatti partito al mattino dal suo paese, munito di un tesserino gratuito per viaggiare, essendo egli orfano di genitore conduttore delle ferrovie. Qui cercava alloggio per passare la notte, ma come avrebbe pagato non sa dirlo, giacchè era senza un soldo.

Finalmente ha dichiarato di essere fuggito per qualche dispiacere forse per lo studio. Dopo la ramanzina del Commissario capo veniva rifocillato e trattenuto presso l'Asilo della Misericordia, finchè ieri è stato riaccompagnato dalla mamma.

CRONACA

Una iniziativa dell'Ente per il Turismo

L'Ente Provinciale per il Turismo ha provveduto alla stampa di un artistico pieghevole di propaganda ciclo-turistica dal titolo « Itinerari turistici 1942 », in cui sono descritti e rappresentati graficamente i percorsi di 16 itinerari in partenza da Torino e diretti alle località più interessanti della provincia.

La pregevole pubblicazione, particolarmente curata sia dal punto di vista tipografico che da quello turistico, costituisce un'ottima e pratica guida per gli innumerevoli amici della bicicletta.

Il pieghevole è in distribuzione gratuita presso l'Ufficio Informazioni dell'Ente, in via Roma 226.

Premiazione zoofila nel Teatro "Alfieri,,

Domenica prossima, alle 9, nel teatro Alfieri avrà luogo la tradizionale premiazione dei balilla e piccole italiane delle scuole elementari e professionali della Provincia risultati vincitori della gara per lo svolgimento di un tema zoofilo, gara indetta dalla sezione dell'Enfpa. Verranno inoltre premiati gli agenti della forza pubblica, soldati, militi e cittadini che si distinsero per azioni zoofile compiute nel 1941.

Conversazione Baudoin all'Unione dei Commercianti

Domani, alle ore 17, il dottor Luigi Baudoin terrà una conversazione a Palazzo Cavour (via Cavour 8), sul tema: « Lineamenti politici e giuridici della nuova legislazione civile ».

Prelevamento di frattaglie

I prenotati presso il negozio di Richetti Biagio P. E. F., potranno prelevare le frattaglie nel negozio di Ariano Mario in via Bellezia, 15, domani 30 maggio.

Uno scolaro cade dalla "bici,, ed una donna dal tram

Lo scolaro Renzo Fiore di Carlo, di 16 anni, abitante in corso Palermo 99, è stato medicato al San Giovanni di ferite varie guaribili in pochi giorni: in piazza Cavour egli era caduto dalla bicicletta.

Pure al San Giovanni è stata ricoverata e trattenuta in osservazione la venticinquenne Emilia Ferrero in Il Nasi fu Carlo, abitante in via Gianinone 4, la quale, scendendo da un tram della linea 21, è caduta accidentalmente ed ha riportato ferite al cuoio capelluto.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del Giornale *La Stampa*

Nel bacio del Signore spirava serenamente

Soffietti Eugenio fu Michele

Angosciati ne danno il doloroso annunzio: la sorella Elsa, la zia Emilia che l'amò teneramente come figlio, il tutore Tavolaro Bernardo, gli zii, zie, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani sabato 30 corr. alle ore 18,30.

Non fiori, ma opere di bene.

Pinerolo, 29 maggio 1942-XX.

Impr. On. Fun. « La Pace », Pinerolo

Non è un segreto

Per molti è semplicemente cosa ignorata, ma basta una modesta richiesta di informazioni per sapere quello che non è ormai più un segreto; che l'Italia, dopo moltissimi anni di onerosi pagamenti all'estero per acquisti di tabacco, è attualmente in possesso di una fiorente tabacchicoltura nazionale che le permette di costituire la base indipendente di una grande industria molto apprezzata anche all'estero. Si sa infatti che il sigaro « toscano » e la sigaretta « macedonia » hanno una rinomanza mondiale da lunghi anni. Oggi il sigaretto Roma e la sigaretta Macedonia extra tengono un magnifico primato, il primo per gli amatori del tabacco scuro, la seconda per i buongustai che ricercano una sigaretta veramente squisita per gusto e profumo.

BORSE

TORINO, 29 maggio.

TITOLI	Prezzi prec.	Odierni	TITOLI	Prezzi prec.	Odierni
Rend. 3½%	81 80	81 70	Moretti	189 —	189 —
Id. t. p.	81 75	81 00	Fiat	865 —	860 —
Red. 3½%	78 90	78 90	Isotta	114 75	110 —
Id. t. p.	79 10	78 90	Cantal.	2000 -	1990 -
Rend. 5%	96 05	96 05	Nebiolo	311 —	311 —
Id. t. p.	96 90	96 15	Piaggio	002 —	002 —
Red. 5%	97 30	97 00	Incet	145 —	144 50
Id. t. p.	97 50	97 90	Moncen.	300 —	300 —
B.T. '43 I	98 825	98 90	Fimider	167 —	166 —
Id. '43 II	98 825	98 975	Ilva	108 50	104 —
Id. '44	98 00	98 00	Ansaldo	88 —	85 —
Id. '49	97 583	97 50	Westing.	406 —	404 —
Id. '50 I	97 50	97 50	Perpacs.	2110 -	2110 -
Id. '50 II	97 50	97 50	Viscosa	743 —	738 —
Ferr. 3%	347 —	347 —	V. Lanza	340 —	337 —
Id. 4½%	480 50	482 50	Colonificio	405 —	403 —
Elfer 4½%	493 75	497 50	Fissan	192 —	190 —
Irim. 4½%	515 —	517 50	Pursin	294 —	296 —
Irif. 4½%	333 —	333 —	Olandini	132 —	132 —
Tor. 4½%	473 50	470 50	Cir	231 —	231 —
Id. 3½% '33	421 —	420 —	Frigt	206 —	208 50
Id. 5% '37	130 —	131 50	Schiapp.	121 50	121 50
S. Paolo 4%	401 —	401 —	M. Lanza	250 —	252 —
Id. 3½%	448 —	448 —	Anic	101 —	100 50
Mediter.	150 —	155 —	Bomiano	93 50	93 —
Ass. Gen.	1180 -	1180 -	Montep.	336 —	336 —
Medit.	560 —	565 —	Talco	685 —	685 —
Meridion.	1085 -	1085 -	Andala	497 —	487 —
Nav. A. I.	569 —	567 —	Montecat.	245 —	245 —
Tor. Nord	313 —	313 —	Acqua P.	103 —	103 —
Italgas	78 25	78 075	M. Zucch.	101 50	100 —
Elp	67 50	69 —	Whirlo	67 —	68 —
Terni	259 —	259 —	V. Vialko	99 50	99 50
P.C.E.	151 —	150 —	Boni Bt.	385 —	385 —
Valdarno	1070 -	1070 -	Sipe	200 —	200 —
Merid. El.	470 —	460 50	Riviera	1215 -	1275 -
Unes	189 —	189 —	Cart. Ital.	350 —	349 —
Sip	875 —	865 —	Burgo	348 —	350 50
Bosco	113 —	100 —	Form. B.	170 50	170 50

Cambi: Svizzera 441.

TORINO, 29. — Pochissimi affari durante tutta la riunione con prezzi cedenti sui valori azionari. Sostenuti i Fondi Pubblici specie all'inizio, più calmi in chiusura.

MILANO, 29 maggio.

TITOLI	Prezzi prec.	Odierni	TITOLI	Prezzi prec.	Odierni
Rend. 5%	96 —	95 07	Edison p.	485 —	485 —
Id. t. p.	96 95	96 05	Bresciana	475 —	475 —
Id. 3½%	81 90	81 70	Valdarno	1080 -	1078 -
Id. t. p.	82 05	82 —	Piaggio	330 —	370 —
Red. 5%	98 —	97 95	Sarda	140 —	140 75
Id. t. p.	98 90	98 15	Emiliana	235 —	248 —
Id. 3½%	78 95	78 85	Selecto	240 —	244 —
Id. t. p.	79 15	79 95	Sti	185 —	181 —
Olm	414 —	414 —	Cisalp.	241 50	240 —
Centrale	1093 -	1096	Sme	311 —	309 50
Ass. Gen.	1900 -	1900 -	Vinmacina	1000 -	1000 -
Mond.	585 —	579 —	Sip	18 25	18 50
Basiend.	1306 -	1064 -	Terni	305 —	301 —
Costr. Ven	105 —	100 —	Viscosa	760 —	770 —
Rubattino	98 75	98 —	Merid. El.	480 50	483 —
Cantoni	1700 -	1770	Orobia	185 50	180 —
Furlar	2250 -	2250 -	Orsolina	732 —	735 —
Ticino	331 —	330 —	Roco. El.	692 —	690 —
Olcese	1400 -	1400	Terni	272 50	274 —
Manifatt.	1310 -	1308 -	Unes	190 —	186 —
Cordoli	715 —	665 —	Moretti	138 25	136 50
Linificio	800 —	800 —	Tevesen.	150 —	140 —
Bossari	1600 -	1590 -	Tidi	850 —	835 —
Italcotoni	843 —	841 —	Sist	870 —	881 —
Tosi	391 —	391 —	Volta	228 —	231 —
Cotoni M.	305 —	301 50	Campagnia	351 —	350 —
Ita. Mau.	732 —	735 —	Distilleria	211 —	211 —
Gerardo	1759 -	1765 —	Radaelia	208 —	203 —
Rossi	2750 -	2750 -	Latte C.	435 —	432 —
Toressoli	213 —	212 —	Raff. L. L.	1030 -	1030 -
Fiom	180 —	180 —	Mosta	168 —	167 —
Gussoni	520 —	520 —	M. Zucch.	161 —	160 —
Bernasc.	121 —	118 —	Auso	191 75	190 75
Filtro T.	100 50	100 50	Italgas	24 17	25 50
Fala	711 —	711 —	M. Lanza	253 —	251 —
Panchelli	358 —	350 —	Gedigeno	100 —	100 —
Scotti	41 50	41 50	Pettroli	96 10	96 50
Ansaldo	67 75	67 50	Ardes	137 —	136 —
Ilva	108 —	101 —	Norvega.	760 —	750 —
Sitrad. N.	400 —	400 —	Ind. Bild.	55 —	55 —
Amiata	483 —	480 —	Fondi R.	270 —	271 —
Montecat.	245 50	243 50	Bini Bl.	330 —	328 —
Dalmine	155 —	155 —	La Millan	151 —	151 —
Siele	400 —	400 —	Silos	820 —	821 50
Breda	443 —	438 —	Borgol	47 50	47 50
Riavin	145 50	145 50	Burgo	420 —	447 50
Isotta	116 50	114 —	Rich. Gin.	855 —	855 —
Fiat	841 —	835 —	Olpa	73 —	73 —
Reggiane	141 —	140 50	Ralzam.	201 50	209 50
Piemonte	210 —	210 —	Linoleum	170 —	170 —
Siderurgica	221 —	221 —	Pirelli R.	1750 -	1752 -
Fr. Tosi	100 —	105 —	Pirelli C.	648 —	635 —
Adriatica	244 —	246 —	Tirreno A.	48 —	48 —
Credit	127 —	122 —	Tabacchi	250 —	250 —
Ribassa	315 —	315 —	Cimidanea	33 25	33 —
Edison	200 —	201 50	Sada	136 50	130 50

MILANO, 29. — Con un limitato volume di scambi e a prezzi complessivamente cedenti è trascorsa questa ultima riunione di settimana. Nei comparti azionari troviamo in vantaggio da ieri solo le Sist, Beni Stabili, Emiliana, Terni e la Volta. Pure poco attivi e a prezzi inferiori ai precedenti anche i titoli di Stato.

GENOVA, 29. — Fin. Ind. Agr. 373; Tram El. Gen. 311; Cotoni Liguri 534; Off. El. Gen. 177; Montecatini 106; Bresciata 345; Molini A. L. 506; Siles Genova 226; Eridania 604; Raff. L.L. 1010; Ind. Zuccheri 736.

TRIESTE, 29. — Generali 1910; Assicur. Italiana 656; Interiori 1415; Adriatica Riunione A 2225; Id. Id. B 2115; Gerolimich 7100; Martinolich 190; Tripcovich 780; Cantieri 211; Ampelea 380; Silurificio 925.

IL CASSIERE IDEALE

C'è un cassiere sempre a disposizione di tutti, di un'onestà assoluta, di un'attività insuperabile, che non vuole stipendio ma che invece di farsi pagare per i suoi servigi, vi paga. Questo cassiere meraviglioso è il Conto Corrente Postale. Il Conto Corrente Postale consente infatti al titolare, nel modo più economico, più semplice e più sicuro, di effettuare in qualunque località incassi e pagamenti a mezzo della posta, senza bisogno di allontanarsi dal proprio domicilio. L'apertura di un Conto Corrente Postale si ottiene facendone domanda sull'apposito modulo di cui sono forniti tutti gli Uffici di posta. I pagamenti del correntista si effettuano mediante gli assegni postali a lui forniti, che assumono la forma di:

Assegni localizzati, per disporre il pagamento presso un determinato ufficio postale a favore di un qualsiasi beneficiario; Postagiro per effettuare pagamenti a favore di un altro correntista; Assegni all'ordine, a favore di qualunque beneficiario, girabili al pari degli assegni bancari e pagabili presso qualsiasi ufficio postale.

Tutte le somme di spettanza dovute al correntista possono effettuarsi mediante invito ai singoli debitori di versare le somme medesime sul conto dello stesso correntista a mezzo di qualsiasi ufficio postale.

Tali versamenti sono normalmente eseguiti con bollettini che i correntisti trasmetteranno ai loro clienti insieme alle fatture.

L'Ufficio Conti Correnti Postali informa il correntista di tutte le operazioni di addebito e di accredito eseguite giornalmente sul suo conto.

Gli assegni postali evitano le spese di affrancatura e di assicurazione.

Gli uffici postali, a richiesta, distribuiscono gratuitamente una guida pratica sul servizio dei Conti Correnti. (62